Prezzo degli abbonamenti

	Anno	Sem.	Trim.
Regno e Colonie, con premio L.	18	—	—
» » » senza premio »	16	8.50	4.50
Unione postale . . . . . »	34	17	9 —

Un numero nel Regno cent. 5 - Estero cent. 10
I — Gli arretrati costano il doppio —
Per Telegrammi: CARLINO - BOLOGNA
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
BOLOGNA - Piazza Calderini N. 6
TELEFONI interurbani: numeri 7, 40, 11-32
dell'Amministrazione: numero 5
Non si restituiscono i manoscritti.

LA PATRIA
il Resto del Carlino
GIORNALE DI BOLOGNA

31-12-1915 — B. 7727
Risorgimento
BOLOGNA

Inserzioni
... divisa in 12 colonne
... divisa in 12 colonne
... risponde dopo la
... e annunzi nel a ru-
... o spazio di linea; AVVISI
... per o spazio di linea.
— Le inserzioni si misurano a corpo sci. —
Rivolgersi ESCLUSIVAMENTE agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
BOLOGNA - Via Indipendenza 2, p. p.
- Telefono 9-3 -
Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Ferrara, Ravenna, Modena, Rimini e sue succ. all'Est.

Anno XXXI — Mercoledì 15 settembre — 1915 — Mercoledì 15 settembre — Numero 253

Forti nuclei austriaci ricacciati dai nostri
in valle Giudicaria e in valle Vanoi
L'importanza del nostro successo nella conca di Plezzo

La situazione

Uno scontro vittorioso avvenuto presso Fossernica, in valle Vanoi, nella zona del Cismon, ci fa sapere che in codesta parte del Trentino la nostra occupazione è assai più avanzata di quanto si credeva. Infatti il monte Fossernica (m. 2114) si trova molto nell'interno della regione di Fiera di Primiero, tanto che, collegando idealmente codesto punto con le altre posizioni da noi occupate più a sud, cioè cima Cis, Valpiana e Cimon Rava, si viene a costituire una linea convessa che abbraccia un largo tratto del Trentino medio-orientale, fra Borgo e Cavalese.

Un altro piccolo scontro a noi favorevole è avvenuto nella Giudicaria presso Cimego, che è a nord di Condino.

Negli altri punti non si ebbero a segnalare che alcuni inutili tentativi del nemico, nell'alto Cordevole con le grosse artiglierie, e sul Carso col lancio di bombe ad alto esplosivo: tentativi che però non ebbero alcun seguito.

Notizie ulteriori sull'azione impegnata ai margini esterni della conca di Plezzo nei giorni 11 e 12 accrescono l'importanza del nostro successo in questo punto. Alcune fortissime posizioni avversarie furono conquistate dai nostri soldati con slancio invincibile, nonostante che gli austriaci ricorressero ai mezzi di difesa non solo più micidiali, ma anche più dolorosi, come i gas asfissianti e i liquidi infiammati. Anche intorno a Plezzo dunque la nostra situazione diventa sempre più solida.

*

L'offensiva germanica in Curlandia, ripresa e condotta innanzi vigorosamente, ha compiuto sensibili progressi. Essa si sviluppa con speciale energia nel settore compreso fra la ferrovia Ponewjesl. Dwinsk a nord e il corso della Wilija a sud. Sotto la spinta del nemico i russi hanno dovuto ripiegare, tanto che le avanguardie germaniche hanno raggiunto e tagliato la ferrovia Wilna-Pietrogrado presso la stazione di Swenzjany, a meno di 70 chilometri a nord-est di Wilna.

E' ancora la preferita manovra dello Stato Maggiore tedesco che si ripete, tante volte eseguita e mai riuscita completamente secondo i piani prestabiliti: Hindenburg tende evidentemente a girare dal nord l'angolo formato dalla posizione di Wilna — e la sorte di questa città minacciata contemporaneamente da sud-ovest, da nord e da nord-est appare oramai irreparabilmente segnata — e a piombare sulle retrovie delle forze russe che ancora indugiano ad est del Niemen e a sud-est di Grodno. Contemporaneamente l'ala destra degli alleati compie sforzi colossali per progredire in Volinia, lungo i fiumi Styr e Goryn, per aggirare dal sud quelle forze avversarie che Hindenburg cerca di aggirare dal lato opposto. Altre volte tale minaccia ha gravato sugli eserciti russi e sempre questi hanno saputo liberarsene: tanto minori probabilità di riuscita ha la manovra germanica oggi: mentre le forze moscovite si trovano in ben altre condizioni di qualche settimana fa, su un fronte press'a poco rettificato, meno lontane dalle loro basi e non più premute da un nemico vittorioso e incalzante su ogni punto.

In Galizia i russi conservano il loro vantaggio nonostante la valanga di proiettili che gli austro-tedeschi fanno ininterrottamente cadere sulle loro file. Le truppe germaniche hanno dovuto ripiegare a nord di Tarnopol e un tentativo di controffensiva da parte degli austriaci sul Sereth inferiore si è risolto in una nuova sconfitta.

Il comunicato ufficiale

COMANDO SUPREMO

Bollettino N. 111

14 SETTEMBRE 1915

Nostri reparti in ricognizione attaccarono e respinsero forti nuclei nemici in posizione nei pressi di Cimego, in valle Giudicaria, e di Fossernica, in valle Vanoi (Cismon).

Nell'alto Cordevole il nemico spiegò grande numero di artiglierie pesanti colle quali iniziò il tiro contro la nostra fronte da Col Torent a Col di Lana.

Notizie più complete intorno alla nostra azione offensiva dei giorni 11 e 12 nella conca di Plezzo, pongono in maggior luce la valorosa condotta delle nostre truppe. In virtù di tenacissimi sforzi generosamente compiuti, fu possibile strappare talune forti posizioni sull'alto contorno della conca ad un avversario formidabilmente trincerato e disposto a servirsi di ogni mezzo di difesa, anche il più atroce, quali le bombe asfissianti e i liquidi infiammati.

Sul Carso nella notte sul 12 il nemico avventò sulle nostre linee un gran numero di bombe ad alto esplosivo: il rapido intervento delle nostre artiglierie fece cessare il lancio che, non accompagnato da alcun tentativo di attacco, risultò affatto inefficace.

Firmato: CADORNA

Un aeroplano austriaco su Vicenza
Otto feriti - Calma perfetta

VICENZA 14, sera — *Stamane verso le ore otto un aereoplano austriaco, portante i colori nazionali, attraversò la città lanciando quattro bombe: una in vicinanza dell'ospedale militare, danneggiando una casa e ferendo otto persone non gravemente, un' altra presso l'ufficio postale, rimasta inesplosa, una terza sul collegio Farina danneggiando la cupola dell'annesso oratorio, ed una quarta nell'interno del cimitero.*

Il fatto non ha prodotto nella città alcuna impressione. (Stefani)

Entusiastica accoglienza in Francia
a quattrocento riservisti italiani

BORDEAUX 14, sera — Trecentonovanta richiamati italiani, che raggiungono i rispettivi corpi, sono qui arrivati ieri sera a bordo del piroscafo *Espagne* della Compagnia Transatlantica.

Il prefetto della Gironda, il sindaco di Bordeaux ed il rettore della Accademia hanno dato il benvenuto ai richiamati stessi. Ad essi hanno poi rivolto discorsi patriottici il console d'Italia a Bordeaux, ed un maggiore della guarnigione a nome del generale comandante la 18.a regione.

I richiamati, appena sbarcati, si sono diretti alla Gare du Midi, preceduti dalla fanfara della guarnigione.

Malgrado l'ora tarda, una folla enorme si accalcava sul percorso, acclamando i richiamati al grido di: «Viva l'Italia». I richiamati, pieni di entusiasmo, rispondevano al grido di: « Viva la Francia».

Ripartiranno domani alle ore 1,20 per l'Italia. (Stefani)

Come è stata accolta in Egitto la nostra guerra con la Turchia

(Nostro servizio particolare)

CAIRO 14, matt. (G. C.) — Gli indigeni dell'Egitto non hanno dalla notizia della guerra dell'Italia contro la Turchia subito una profonda impressione. Quasi si direbbe che nel loro fatalismo i musulmani d'Egitto avessero previsto gli eventi. Inoltre comincia ora a farsi strada l'idea, per quanto non ancora ben definitiva, del non lontano sfacelo dell'impero ottomano. E a confermare questa impressione si può citare il seguente brano di un articolo pubblicato sul giornale arabo *Al Akhbar*:

Nell'occasione della dichiarazione di guerra dell'Italia, amica e alleata della grande e nobile nostra protettrice l'Inghilterra, dell'Italia fattrice di civiltà contro la banda di mongoli e di turchi simili ai barbari della Cina, io dico in verità che è Iddio il quale ha dichiarato la guerra contro coloro che durante molti secoli consecutivi hanno atrocemente perseguitato la intera umanità.

Dio dice nel Corano: *Queste contrade noi le abbiamo punite e distrutte a causa della ingiustizia e la tirannia che esse hanno esercitate. Noi abbiamo stabilito il giorno del castigo.* Dio dice anche: *Non crediate che noi non vediamo i misfatti dei tiranni, ma noi li osserviamo fino al giorno in cui tutti gli sguardi saranno rivolti verso l'esecuzione del castigo supremo* ».

Questa incondizionata approvazione del nostro operato ci viene da Mohamed bey Wahid, e capo del partito liberale egiziano. I musulmani di qui hanno avuto tutto il tempo di apprezzare quanto la Inghilterra sia stata liberale verso di essi, e quanto abbiano potuto progredire sotto l'egida sua. Purtroppo lo stesso non è avvenuto nella nostra nuova colonia libica. Noi che abitiamo così vicino alla Cirenaica possiamo con sicurezza affermare che mai la Turchia tolse il suo sguardo dalle provincie che col trattato di Losanna perdeva per sempre. Anche dopo la pace, ufficiali turchi poterono restarvi in permanenza a organizzare le legioni arabe; allo scatenarsi della guerra europea l'opera di propaganda antitaliana veniva intensificata. Carichi interi di vapori e bastimenti a vela venivano sbarcati ai beduini all'estremo limite orientale della nostra colonia, e la propaganda turca presso i senussi era tanto intensa che da parecchio tempo, stando a quanto mi si afferma, nel grande accampamento dei senussi, stabilito non lontano da Solum, in territorio italiano, non circolava più che l'oro e la carta dell'impero ottomano.

I nostri progressi in Val Sugana secondo i giornali tedeschi

(Nostro servizio particolare)

GINEVRA 14, sera (F.) — Il corrispondente di guerra del «Lokal Anzeiger» scrive: Gli italiani hanno avanzato progressivamente di venti chilometri nella val Sugana, e hanno raggiunto la regione di Strigno.

La vita degli austro-tedeschi internati in Sardegna

(Per telefono al «Carlino»)

SASSARI 14, sera — I sudditi austro-tedeschi internati nella provincia di Sassari sono oltre trecento. Sassari ne conta 68. Essi appartengono a tutte le classi sociali: vi sono discendenti di illustri famiglie come degli umili operai. In Barbagia sono alcuni operai calzolai e fabbri, che difficilmente trovano ora lavoro. Nel Poreano sono stati mandati altri che esercitavano professioni libere. A Ottieri è perfino un dentista che vanta sistemi americani di cura. Ad Alghero si trovano alcuni artisti che possono trovare nelle bellezze naturali del golfo oggetto per i loro pennelli, e ispirazione per le loro melodie, mentre in qualche paese vivono costretti ad ozio forzato alcune femmine eleganti anche in servitù e non dimentiche di essere vissute in ambienti cosmopoliti, sicchè la permanenza in tranquilli paesi nostri riesce quanto mai noiosa, priva di attrattive e anche di guadagno. A Sassari sono stati destinati coloro che possono vivere senza obbligo al lavoro. Infatti molti rinunziano al sussidio quotidiano che il governo ha destinato ad essi. Sono commercianti, industriali, professori di lingua, musicisti, che fanno una vita assai ritirata e che raramente appariscono nei ritrovi cittadini e nel pubblico passeggio. Cercano di passare inosservati, di non farsi notare e molto spesso raggiungono il loro scopo.

A Sassari vi è pure uno czeco. Vive da 15 anni in Italia, è laureato a Bologna e ha sposato una romana e ha una bimba che parla benissimo l'italiano con spiccato accento romano. La vita degli internati è materialmente assicurata dalle autorità che corrispondono un assegno quotidiano. Essi poi sono liberi di lavorare e accrescerlo come credono sfruttando la loro pratica anteriore. Si capisce che non possono allontanarsi dal paese cui sono stati destinati, senza autorizzazione delle autorità alle quali debbono spesso rendere cognizione delle loro azioni. La loro corrispondenza è visitata dalla censura e le lettere che ricevono o scrivono debbono recare traccia del permesso governativo.

In attesa della cerimonia di Napoli
Salandra accetta ufficialmente l'invito ad intervenire

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

ROMA 14, sera. — I rappresentanti di Napoli, con a capo l'on. Magliano Mario, presidente del comitato per il discorso Barzilai, e il duca Del Pezzo, sindaco di Napoli, sono stati ricevuti stamane alle ore 11 dal Presidente del Consiglio. Facevano parte della rappresentanza i deputati on. Arlotta, Girardi, Dentice e Angiulli. L'on. Salandra li ha accolti con molta cordialità, e ha dichiarato subito che era ben lieto di accettare l'invito di assistere al discorso Barzilai al teatro San Carlo, sia come deputato del Mezzogiorno, sia come amico ed estimatore dell'oratore valentissimo, sia infine come rappresentante, cogli altri ministri e sottosegretari di Stato meridionali, del governo di cui è a capo.

I rappresentanti di Napoli, prima di andare dall'on. Salandra, si erano recati dall'on. Barzilai alla sede del suo ministero in via Nazionale, per fargli invito formale e ufficiale di pronunciare il detto discorso. Rimasero presso l'on. Barzilai per circa un'ora, durante la quale furono fissate le modalità di dettaglio del prossimo avvenimento politico. L'on. Barzilai ha acconsentito dopo il discorso al San Carlo, di parlare nuovamente dinanzi al busto di Matteo Renato Imbriani in piazza Cavour, dove un corteo di associazioni patriottiche, muovendo dal San Carlo, si recherà per deporre una corona.

Una prossima amnistia dello Czar
pei reati politici

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

ROMA 14, sera. — A buona fonte russa si annunzia che per il 10 ottobre lo Zar emanerà un decreto di amnistia per i reati politici. Di questo decreto beneficieranno oltre trecentomila russi che si trovano fuori dell'impero e che rientreranno subito in Russia per arrolarsi sotto le armi.

Piroscafi tedeschi e austriaci a Siracusa

(Per telegrafo al «Resto del Carlino»)

SIRACUSA 14, sera — Sin dal settembre dello scorso anno si trovavano in porto i piroscafi tedeschi «Albany», di tonnellate 6313; «Sigmaringen», di tonnellate 4498; «Barcellona», di tonnellate 3357; «Kattertur», di tonnellate 3474; «Umbria», di tonnellate 3223, con carico di petrolio; «Mudros», di tonnellate 2017, appartenenti qualcuno alla Amburg American Linie di Bremen, qualche altro alla Nordeutscher Lloyd di Amburgo e qualche altro infine ad altre società tedesche. Per sospetti di spionaggio i pochi uomini dell'equipaggio, che ancora erano qui, sono stati fatti partire e i legni affidati alla custodia di nostri marinai della R. Marina.

Il «Sigmaringen» aveva un carico di dinamite che venne distrutto coll'intervento delle nostre autorità. Si trovano inoltre sequestrati nel nostro porto i piroscafi austriaci «Ampelea», di tonnellate 840 e «Assir», di tonnellate 2229: una discreta flotta.

Avanzata germanica a nord di Wilna
I russi ancora vittoriosi in Galizia

Ripiegamento russo a nord di Wilna
Ostinata lotta intorno a Rowno
Gli austriaci ancora battuti in Galizia

PIETROGRADO 14, matt. — *Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:*

Nelle regioni di Riga, di Friedrichstadt e di Jakobstadt nessun cambiamento essenziale. Sulla fronte dell'Eckau inferiore e a nord-ovest di Mitawa vi sono stati scontri di piccoli distaccamenti. Duello di artiglieria sensibilmente più attivo da Linden fino a venti verste a nord-ovest di Friedrichstadt. Gli ostinati combattimenti ad ovest di Jakobstadt, nella regione dei laghi di Pickstern e di Sauken, continuano.

Ad ovest e a sud-ovest di Dwinsk il nemico pronuncia una energica offensiva. I combattimenti nella regione di Abeli e Uzjany e più al sud si svolgono con grande accanimento. Presso la stazione di Nowo Swenzjany la ferrovia è stata tagliata dal nemico. Sotto la spinta del nemico, il quale è passato ad una offensiva decisiva nell'intervallo tra la regione di Nowo Swenzjany e quella di Wilna, le nostre truppe si sono ritirate nella regione della stazione ferroviaria di Podbrodse.

Nella regione ad ovest di Wilna e più ad est fino alla regione di Orany nessun cambiamento. Sulla fronte Orany-Mosty, ostinato combattimento contro il nemico sensibilmente rinforzato nella regione di Skidel e più ad est. Il nemico sviluppa una offensiva ad est di Skidel. Nei combattimenti di retroguardia per trattenere la spinta nemica la nostra artiglieria ha potuto sviluppare un fuoco potente.

Sulle strade della linea Wolkowysk-Kartuskaja Beresa verso est il nemico si avanza prudentemente. I suoi tentativi di passare ad una più energica offensiva hanno ovunque incontrato la resistenza voluta e non hanno esercitato alcuna influenza sullo svolgimento regolare di alcune ritirate delle nostre truppe anteriormente stabilite. Fra Kobrin e Pinsk in generale nessun cambiamento. Piccoli scontri nella regione ad est di Drogitschin.

A sud-ovest di Sarny le nostre truppe continuano a trattenere il nemico il quale si sforza di avanzare principalmente lungo i fiumi Styr e Goryn e più ad est, cioè nella regione di Kolki. Nella regione di Dubno-Kremenez gli austriaci pronunciarono attacchi senza successo.

In Galizia, nella regione di Tarnopol, le nostre truppe, sotto un uragano di proiettili di artiglieria lanciati dal nemico hanno ancora un po' progredito facendo prigionieri e impadronendosi di mitragliatrici. Abbiamo respinto i tedeschi che si ritirano a nord. Sul Sereth inferiore, nella regione di Zaleszczyki, il nemico ha tentato di passare all'offensiva per arrestare la nostra avanzata verso ovest, ma dopo un ostinato combattimento è stato di nuovo sconfitto e ricacciato.

In generale le azioni austro-tedesche tendono alla conservazione di una apparenza di operazioni offensive che loro costano perdite sporporzionate ai risultati. (Stefani)

raggiunto la strada Eckengrafen (a trenta chilometri a sud-ovest di Jakobstadt)-Rakischki. Tra la strada Kupischki-Dunaburg (Dwinsk) e la Wilija a valle di Wilna il movimento in avanti progredisce pure rapidamente. La linea della ferrovia Wilna-Dunaburg-Pietrogrado è stata raggiunta in parecchi punti. Nel gomito del Niemen, ad est di Grodno, l'inseguimento continua. Sulla Selvjanka inferiore sono stati respinti parecchi forti contrattacchi nemici.

Gruppo degli eserciti del principe di Baviera: *Il nemico è in ritirata e stretto da vicino.*

Gruppo degli eserciti del maresciallo von Mackensen: *La resistenza avversaria è infranta su tutto il fronte. L'inseguimento è in corso nella direzione di Pinsk.*

Fronte sud-orientale: *Le truppe tedesche hanno respinto ieri con perdite sanguinose parecchi vigorosi attacchi nemici ad ovest e sud-ovest di Tarnopol ed hanno fatto alcune centinaia di prigionieri. Durante la notte una posizione favorevole, situata ad alcuni chilometri ad ovest di quella precedente, è stata presa senza incontrare ostacoli da parte dell'avversario.* (Stefani)

Continua l'offensiva russa
nella Galizia orientale

BASILEA 14, sera. — *Si ha da Vienna 13: Un comunicato ufficiale dice:*

L'offensiva russa contro il nostro fronte della Galizia orientale continua. Considerevoli forze nemiche sono state respinte alla confluenza del Sereth. In numerosi punti il combattimento è giunto a dei corpo a corpo nelle trincee. A nord-ovest di Strusow parecchi attacchi russi si sono infranti sotto il fuoco incrociato delle nostre batterie. Altri attacchi sono stati respinti alla baionetta. Durante la notte le truppe alleate che combattono presso Tarnopol hanno preso una posizione organizzata sulle colline di Kozlow e a Jezierna una posizione attigua al nostro fronte della riva orientale del corso medio della Strypa. Questa operazione non è stata ostacolata dall'avversario.

Violenti combattimenti sono in corso presso Nowo Alexinez. Ad est di Dubno le nostre truppe hanno progredito fino alla ferrovia. Nella regione di Derashno abbiamo respinto il nemico in diversi punti. (Stefani)

La ferrovia Wilna-Pietrogrado
raggiunta dai tedeschi

BASILEA 14, sera. — *Si ha da Berlino 13: Un comunicato ufficiale dice:*

Gruppo degli eserciti del maresciallo von Hindenburg: *Sulla riva sinistra della Dwina, tra Friedrichstadt e Jakobstadt, il nemico è stato respinto da parecchie posizioni. Più a sud esso ha indietreggiato. Le avanguardie delle truppe tedesche che seguono il nemico hanno*

Grandi quantità di munizioni
condotte dai tedeschi sul Niemen

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 14, sera (M. G.) — Lodovico Naudeau telegrafa al *Journal* dal Gran Quartiere Generale russo:

«Su tutto il fronte dalla Dwina fino al Dniester i combattimenti sono numerosi e accaniti, ma nulla si rileva dei progetti nemici. Ancora non è possibile distinguere le finte dalle operazioni di fondo. I tedeschi sono ancora in grandi forze sulla strada di Wilkomir e Dwinsk, come pure sulla linea ferroviaria di Ponewiesch a Dwinsk, e continuano ad attaccare con accanimento in direzione di Baranowistch. Se i tedeschi hanno mandato i loro *Zeppelin* a lanciare bombe su un porto del Baltico presso Reval allo scopo di intimidire, essi hanno perduto il loro tempo poichè 340 verste separano questi porti da Pietrogrado. Intanto i tedeschi continuano a trasportare sul Niemen, e particolarmente verso Kowno, grandi quantità di proiettili. Non soltanto centinaia di furgoni automobili e migliaia di veicoli di ogni sorta carichi di questi proiettili li trasportano verso le linee tedesche, ma numerosi abitanti della regione sono stati requisiti per collaborare a questo lavoro di rifornimento. Verso Grodno le munizioni al nemico arrivano in quantità considerevole per Goldap in Prussia e Suwalki, città unite fra di loro dai tedeschi per mezzo di una ferrovia. E' necessario insistere sul fatto che il nemico, pure preparando e sembrando preparare una vasta offensiva, prepara su tutto il fronte delle formidabili trincee. Nel mio telegramma di ieri dissi già che il nemico lavora con accanimento davanti a Kowno e davanti a Wilna.

Lo stesso accade in Galizia dove esso fortifica tutta la regione ad est di Leopoli. Le rive ad ovest dei fiumi Zlota Lipa e Gnila Lipa sono intersecate da immense trincee e da un sistema di opere permanenti e costruite sotto la direzione di ingegneri tedeschi. Il nemico per ora simula in certi punti e in altri dissimula».

I giornali francesi commentano con simpatia lo sforzo dell'esercito russo sul teatro orientale. Marcello Hutin nell' *Echo de Paris* scrive:

«Constatiamo con una grande soddisfazione che i nostri alleati sotto la direzione del generale Ivanoff hanno preso nettamente l'offensiva contro le truppe austro-ungheresi del generale von Bothmer. La sinistra di questa armata mista non ha potuto avanzare di un palmo dal due settembre, epoca in cui si trovava davanti a Tarnopol. A sud est di questa città galiziana il generale Brussiloff continua a progredire contro gli elementi austriaci. Intanto i comunicati tedeschi relativi al fronte galiziano parlano di nuovo di attacchi nemici ostinati respinti da distaccamenti tedeschi. Questo sistema sprezzante di passare sotto silenzio gli austriaci, non equivale forse per i tedeschi a dichiarare che essi si lavano le mani di tutti gli scacchi che potranno subire i loro alleati?»

Il colonnello Rousset nel *Petit Parisien* scrive:

«Si assicura che di fronte ai ripetuti insuccessi sul fronte galiziano, lo stato maggiore tedesco ha dovuto inviare non pochi rinforzi nella regione minacciata. Probabilmente questi rinforzi furono tolti dal centro. Se ciò è vero i tedeschi, che a mala pena si mantengono nelle loro posizioni, rischierebbero di essere messi in cattive condizioni se il loro indebolimento aumentasse. In questo caso non bisognerebbe che a nord il generale Hindenburg fosse impegnato troppo a fondo. Ecco in che modo il brillante contro-attacco del generale Ivanoff può agire sull'altra estremità del fronte per semplice azione riflessa. Sarebbe veramente curioso ma non inverosimile che i russi si mantenessero a Wilna con delle vittorie riportate in Galizia, che fu il teatro delle loro prime azioni».

In Francia e nel Belgio

Città e stazioni tedesche bombardate da squadriglie francesi

PARIGI 13, sera — *Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Cannoneggiamento continuo sull'Yser, tanto al nord quanto al sud di Arras, nei settori di Neuville, di Roclincourt e di Vailly. A nord dell'Oise la nostra artiglieria eseguì tiri di distruzione contro le organizzazioni nemiche e contro le opere di Beauvraigne. Parecchi gruppi di fanteria tedesca sono stati dispersi dinanzi ad Andochy. Sul canale dall'Aisne alla Marna abbiamo violentemente bombardato le trincee, le batterie e gli accantonamenti nemici nei dintorni di Sapigneul e di Neuville presso Berry au Bac. Azioni di artiglieria e lotta di bombe in Champagne, in Argonne e fra la Mosa e la Mosella. Bombardamento nei Vosgi ad est di Metzeral e di Sudelkopf.*

Per rappresaglia dei recenti bombardamenti di Compiègne e di Lunéville da parte di aereoplani nemici, una squadriglia di 19 velivoli ha volato la mattina del 13 sulla città di Treviri sulla quale ha lanciato un centinaio di bombe. La stazione e la Banca dell'Impero sono state colpite in pieno. La stessa squadriglia di ritorno dal punto di attacco, dopo avere atterrato nelle nostre linee, ha lanciato nel pomeriggio 58 granate sulla stazione di Dommary Baroncourt. Altri apparecchi hanno bombardato a piccola altezza le stazioni di Donaueschingen sul Danubio e di Marbach nella regione in cui erano segnalati movimenti di truppe. Si è potuto constatare l'efficacia del tiro sugli obbiettivi presi di mira e sopra un treno in marcia il quale ha dovuto arrestarsi. (Stefani)

Due areoplani abbattuti

BASILEA 14, sera — *Si ha da Berlino 13: Un comunicato ufficiale dice:*

La situazione è immutata. Un areoplano nemico è stato abbattuto presso Courtray e un altro al di sopra della foresta di Montfaucon a nord ovest di Verdun. Gli aviatori che erano a bordo del primo sono stati fatti prigionieri; quelli che pilotavano il secondo sono morti. La notte scorsa abbiamo diretto un attacco aereo contro le fortificazioni di Southen. (Stefani)

Violenti duelli d'artiglieria su tutto il fronte

PARIGI 14, sera — *Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:*

Si segnala sempre la stessa attività di artiglieria sul fronte in Artois. A sud della Somme bombardamento reciproco particolarmente violento nei dintorni di Tilloloy, Cossier e Beauwraignes. Continuano azioni di artiglieria lungo il canale dell'Aisne alla Marna, presso Sapigneul e Codat in Champagne, a nord del campo di Chalon, sull'estremità occidentale dell'Argonne e nel bosco di Mortmare. Le nostre batterie hanno ridotto al silenzio il fuoco delle mitragliatrici nemiche ed hanno eseguito tiri efficaci su alcuni salienti della linea tedesca. La notte è passata calma sul resto del fronte. I nostri aereoplani hanno bombardato la stazione che si trova alla biforcazione del fiume Bensdorf, presso Morhange, e accantonamenti nemici a Chatelle in Argonne e a Langhemarque a nord di Ypres. (Stefani)

Movimenti di truppe tedesche in Alsazia

(Nostro servizio particolare)

TORINO 14, sera. — La *Gazzetta del Popolo* della sera pubblica da Basilea:

Corrono a Basilea voci allarmanti circa la ripresa di combattimenti in Alsazia che dovrebbero svolgersi nella vicinanza della frontiera da Basilea a Bonfol. Precedentemente le autorità tedesche ordinarono ai proprietari svizzeri che posseggono beni in territorio alsaziano di procedere all'immediato raccolto non intendendo accogliere eventuali reclami per danno. Da più giorni truppe tedesche lavorano febbrilmente a scavare trincee distanti appena cento metri dal confine svizzero. Nella vallata di Sandgau si nota un grande movimento di truppe tedesche.

Poincaré in visita agli stabilimenti di difesa nazionale

PARIGI 14, sera — Poincarè, accompagnato dal sottosegretario alle munizioni Thomas, visitò sabato e domenica gli stabilimenti di difesa nazionale nella regione Lione Saint-Etienne; ed espresse la sua viva soddisfazione per i risultati ottenuti. Visitò pure le scuole dei mutilati e gli istituti e le opere di beneficenza organizzate nella regione lionese.

Poincarè giunse ieri a Belfort, consegnò le bandiere ai nuovi reggimenti della divisione Marocchina rievocante le gesta gloriose che arricchiscono la nostra storia nazionale, compiute dal contingente della bella colonia nascente che la Germania ci disputò aspramente.

Dopo percorso il fronte dell'alta Alsazia Poincarè è tornato stamane a Parigi. (Stefani)

Nuovo sottosegretariato in Francia per i servizi aeronautici

PARIGI 14, sera — *Il governo ha accettato la proposta di Millerand di creare un nuovo sottosegretariato al ministero della guerra incaricato della direzione dei servizi aeronautici e dell'aviazione militare.*

Besnard, ex sottosegretario alle Finanze, è nominato sottosegretario ai servizi aeronautici e di aviazione militare. (Stefani)

Gravissimo incendio nei dintorni di Parigi

PARIGI 13, sera — Un incendio che ha preso rapidamente grandi proporzioni è scoppiato in stabilimenti presso Villi Ancourt nei dintorni di Parigi. Un magazzino e parecchi *hangars* sono rimasti completamente distrutti. (Stefani)

L'ammiraglio Percy Scott a capo della difesa di Londra

(Nostro servizio particolare)

LONDRA 14, sera (M. P.) — Una nota ufficiale dice: L'ammiraglio Percy Scott, notissimo competente in materia d'artiglieria, è stato nominato comandante dell'artiglieria di difesa di Londra contro gli attacchi aerei nemici.

L'ammiraglio Percy Scott gode fama mondiale nel campo della balistica navale. Può dirsi che sia stato lui il creatore dei moderni cannoni navali che furono imitati da tutte le marine del mondo. Il fatto che gli *Zeppelin* riuscirono la scorsa settimana a spingersi fino nel distretto di Londra suscitò impressione nel pubblico. Sotto la geniale direzione di Percy Scott la difesa di Londra sarà certo organizzata nel modo più efficiente possibile.

L'ammiraglio Percy Scott era stato assegnato alla riserva fino dall'estate 1913 avendo raggiunto i limiti di età. E' stato richiamato in servizio attivo per l'occasione. Si ricorda che poche settimane prima dello scoppio della guerra l'ammiraglio Scott, in un articolo molto commentato nei circoli navali di tutto il mondo, predisse che i sommergibili avrebbero avuto una parte preponderante nella prossima guerra navale. Si è accertato che durante le incursioni di mercoledì scorso sul distretto di Londra uno *Zeppelin* lanciò un macabro messaggio che cadde in un giardino dove fu raccolto dalla polizia. Era lo stinco di un bue o di un cavallo attaccato ad un paracadute. Su esso era disegnata una caricatura di Grey cavalcante da uno *Zeppelin* dal quale si vedeva cadere una bomba sulla testa del ministro degli esteri inglese. Sotto il profilo di Grey era scritto in buon inglese fra le pieghe di una bandiera tedesca: « Regalo del comandante e degli ufficiali a Grey. »

Un areoplano tedesco sulla costa orientale inglese

LONDRA 13, sera — *L'ammiragliato annunzia:*

Un areoplano nemico volò nel pomeriggio nella costa di Kent e lanciò alcune bombe danneggiando gravemente una casa e ferendo quattro persone. L'areoplano è stato messo in fuga da due idroplani. (Stefani)

La guerra dei sottomarini

Confutazioni inglesi alla nota tedesca per l'"Arabic,,

LONDRA 14, sera — Il colonnello Concannon, della Compagnia White Star, in un colloquio avuto col corrispondente del «Daily New» a Liverpool ha detto che coloro che avevano il comando del piroscafo «Arabic» hanno dichiarato di non aver visto nessun sottomarino.

Si ha la prova irrefutabile che il siluro colpì il vapore posteriormente, ciò che sarebbe stato impossibile se la nave avesse cambiato la rotta originale, e quindi, voltatasi, avesse filato diritto sul sottomarino, come afferma l'ultimo rapporto tedesco.

La nota tedesca dichiara in modo preciso che il siluro fu lanciato dopo il preteso cambiamento di rotta dell'«Arabic».

Essa si contraddice da se stessa, perchè nessun tentativo fu fatto per speronare il sottomarino, dal momento che questo non fu veduto, e per la stessa ragione non fu fatto nessun tentativo per sfuggirgli. A bordo della nave non vi erano cannoni di nessuna specie. (Stefani)

Le giustificazioni della Germania per l'attacco contro l'«Orduna»

NEW YORK 14, sera — I giornali hanno da Washington che il governo tedesco dà come spiegazione dell'attacco contro il vapore «Orduna» avvenuto il 9 luglio, il fatto che il comandante del sottomarino violò le sue istruzioni perchè a causa del cattivo tempo si trovò nella impossibilità di distinguere il carattere e la nazionalità dell'«Orduna». (Stefani)

La crisi tedesco-americana sarebbe allontanata

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 14, sera (D. R.) — Secondo un telegramma dal *New York Herald*, nell'abboccamento di ieri fra il segretario di stato Lansing e l'ambasciatore tedesco a Washington Bernstorff, si sarebbe raggiunto un amichevole accordo nella complicata questione dei sottomarini e delle mene austriache. E' opinione generale che la crisi sia provvisoriamente allontanata. D'altronde, secondo l'inviato speciale del *Petit Parisien* a Washington, per l'impressione di malessere verificatosi nella stampa tedesca, i circoli diplomatici americani bene informati credono che la domanda del richiamo dell'ambasciatore austriaco deve avere fatto comprendere alla Germania di avere fatto troppo assegnamento sull'inazione degli Stati Uniti. L'addetto militare tedesco Papen sarà probabilmente inviato in congedo. Infatti è partito sabato insieme col principe Hatsfeld per Yellestone Park dove rimarrà tre settimane motivando il viaggio per ragioni di salute.

Un articolo documentato del *World* espone il piano concertato da Dernburg, rappresentante del Kaiser agli Stati Uniti, di fomentare scioperi e rivolte a New York. Il Dernburg avrebbe offerto un milione di dollari al presidente del sindacato dei «dockers» se avesse voluto impegnarsi a persuadere 2500 «dockers» a scioperare e provocare disordini. Il presidente del sindacato invece partecipò la proposta ricevuta al governo.

La situazione balcanica precipita

La Rumenia mobiliterebbe contro l'Austria

Decisione imminente

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

ROMA 14, sera. — E' diffusa l'impressione che la crisi balcanica sia per precipitare e che siano imminenti fatti risolutivi. Le voci più strane corrono di bocca in bocca. Si è persino ad un certo momento affermato che, secondo notizie arrivate a Milano per via svizzera, i quattro rappresentanti della Quadruplice avrebbero lasciato contemporaneamente Sofia, facendo trasportare senza altro gli archivi nelle rispettive legazioni a Salonicco.

Non c'è bisogno di dirvi che sono allarmi senza base, e che basterebbe mantenersi un po' sereni per riconoscerne il carattere tendenzioso nella stessa ingenua loro inverosimiglianza. Un fatto come quello attribuito ai ministri in quelle forme sarebbe qualche cosa di più che una rottura di rapporti diplomatici, sarebbe la guerra. Ma, se le voci che corrono debbono essere considerate come parto di fantasie irrequiete, non è però meno vero che la situazione appare seria e grave.

Una decisione, qualunque essa possa essere, non può tardare. La Rumenia mobilita. Questo è quasi certo. E se mobilita, vuol dire che è decisa a resistere inflessivamente a tutte le pressioni e ad opporre ad ogni minaccia la propria forza armata. Quale ripercussione potrebbe avere in Bulgaria lo scoppio delle ostilità fra l'Austria e la Rumenia? E' supponibile che lo Czar Ferdinando voglia rischiare tutta la fortuna del Paese sul quale venne chiamato a regnare, aggravando la Serbia o facilitando in altro modo il compito degli austro-tedeschi? Dato che la guerra divampi ancora nei Balcani, è persuasione universale che nessuno potrà sottrarsi ad essa. La Bulgaria dovrà prendere partito pro o contro la Quadruplice: cosa del resto di cui sembra convinto anche il gabinetto Radoslavoff, che sta prendendo le misure militari atte a far fronte a tutte le eventualità. Intanto la situazione diplomatica non ha subito mutamenti sensibili e la sua serietà e gravità è determinata soltanto dall'imminenza di una conclusione.

A questo proposito il *Giornale d'Italia* scrive che le notizie della stampa tedesca, intese a far credere che i negoziati della Quadruplice intesa colla Bulgaria siano falliti, è una stolida falsificazione della verità. Al contrario codesti negoziati stanno per raggiungere la loro fase culminante colla comunicazione alla Bulgaria della risposta della Serbia. Questa comunicazione non è ancora avvenuta, e perciò non si può parlare di negoziati falliti, in quanto che la Bulgaria non ha ancora esaminato le proposte serbe e perciò non ha avuto la possibilità di far conoscere il suo punto di vista in merito. Quanto alle intenzioni della Grecia sui sacrifici territoriali che le si domandano a favore della Bulgaria, è noto che non esiste ancora una risposta greca. C'è soltanto una protesta dell'ex presidente del consiglio Gunaris che però è stata successivamente infirmata dal ritorno al potere di Venizelos.

Il *Giornale d'Italia* viceversa ritiene che l'accordo turco-bulgaro sia un fatto compiuto, ma che esso sia ben lungi dall'avere l'importanza che artatamente i tedeschi gli attribuiscono.

In conclusione, tutte le chiacchiere di questi giorni debbono essere considerate o come l'espressione di manovre nemiche, o come nervosismo di gente leggera. Nulla v'è di nuovo. Solo dal lato della Rumenia si accentua il movimento verso l'intesa.

La Serbia offre alla Quadruplice di occupare la Macedonia?

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 14, sera (M. G.) — La *Riec*, organo di Miliukoff, giunta qui oggi, pubblica:

«Negli ultimi giorni vi sono dei fatti che lasciano sperare che la politica della Quadruplice nei Balcani possa avere un esito favorevole. Coll'avvento di Venizelos al potere si può sperare che la linea della politica balcanica degli alleati ne sarà rapidamente appoggiata. I giornali ateniesi parlano della crisi economica in Grecia la quale dipende dall'atteggiamento delle potenze della Quadruplice. La Grecia è infatti bloccata dagli alleati. Ad Atene comprendono benissimo che la Quadruplice ha in serbo anche altri mezzi assai più energici per influire sui cocciuti uomini politici greci. E' chiaro che non soltanto Venizelos stesso provoca questi allarmi e ne usufruisce per preparare i proprii concittadini alla necessità di cedere alle pressioni degli alleati. Due mesi fa, secondo il cretese, le circostanze erano molto più favorevoli alla Grecia. Ora il momento è perduto e bisogna non avere fretta. C'è ancora qualche speranza di riuscita per scongiurare i pericoli provocati da Gunaris e dai suoi addetti germanofili. Finora il centro di gravità non è in Grecia. Esso è nelle decisioni della Serbia. Il nostro corrispondente da Bucorest telegrafa che, secondo fonti rumene, Pasic ha potuto avere il sopravvento sul partito militare e che ormai è sicuro che la Serbia dovrà accettare il progetto della Quadruplice. Da qualche tempo l'attività degli austro-germanici è assai intensificata sulla frontiera serba. Vi debbono essere 350 mila soldati e al principio di settembre cominceranno le operazioni militari. La Serbia, già esausta dalla guerra, sotto una nuova minaccia non potrà continuare ad ostinarsi. Secondo le notizie da Bucarest i circoli ufficiali serbi avrebbero già elaborato un piano secondo il quale la parte della Macedonia ad est del Vardar dovrebbe essere ceduta alla Bulgaria appena questa avrà dichiarato la guerra alla Turchia. L'altra parte dovrebbe esserlo alla fine della guerra, e frattanto sarebbe occupata dalle truppe alleate. In questo modo sarebbe risolto praticamente il problema delle garanzie richieste dalla Bulgaria. L'idea della occupazione da parte degli alleati è certamente la migliore e non potrà non soddisfare la Bulgaria, la quale, esigendo delle garanzie, non agiva per semplice capriccio, ma ricordava di essere già stata ingannata dalla Serbia dopo il trattato del 29 settembre».

Il vecchio giuoco della Bulgaria

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 14, sera — Sulla incognita bulgara il *Petit Parisien* di oggi pubblica la seguente notizia: « La diplomazia bulgara persiste nell'attitudine adottata da parecchi mesi e che mira sopratutto a mantenersi enigmatica. Il mistero stesso di cui si compiace circondarsi, favorisce tutte le supposizioni. Due fatti soltanto sono certi: le trattative con la Turchia sono state riaperte otto giorni fa; esse sono state spinte assai attivamente tanto è vero che i giornali tedeschi credettero poter annunciare la loro pronta conclusione. Si è anche detto che il gabinetto di Sofia avrebbe preso possesso fra breve tempo del territorio così acquistato: circa duemila chilometri quadrati. L'altro fatto è la partenza da Sofia per Costantinopoli del principe di Mecklemburgo, inviato speciale del Kaiser e parente dello zar Ferdinando. Questo personaggio va evidentemente a fare pressioni sulla Porta perchè essa ceda alle domande bulgare. Questo passo attesterebbe che l'accordo in vista non è stato ancora realizzato. Ecco ciò che si sa di preciso. Il resto è congettura. In conclusione la diplomazia bulgara persevera nella sua linea di condotta iniziale. Essa vuole ottenere il massimo dalla Quadruplice intesa e dalla Serbia mantenendo il contatto con i tre imperi alleati. »

La Rumenia mobilita contro l'Austria?

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

ROMA 14, sera — L'Idea Nazionale *ha da Atene:*

« Apprendo da buonissima fonte che la Rumenia ha ordinato la mobilitazione contro l'Austria. »

Nei Dardanelli

Il fuoco delle batterie turche

BASILEA 14, sera — Si ha da Costantinopoli 13: Un comunicato ufficiale dice: Presso Anafarta la nostra artiglieria ha preso sotto il suo fuoco efficace un reggimento nemico nella regione di Karakol Tepè, un accampamento nemico presso il lago Salato e delle compagnie nemiche che avanzavano in gruppo presso Seddul Bahr. Queste forze sono state disperse. Il nostro fuoco ha pure costretto ad allontanarsi un incrociatore ed una torpediniera del nemico che tentavano avvicinarsi alla riva.

Non si segnala nessun altro avvenimento importante. (Stefani)

Il Kaiser sul fronte occidentale?

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 14, sera (M. G.) — L'*Echo de Paris* riceve: Il *Belgique Standard* annunzia che il Kaiser è venuto qualche giorno fa a Thielt. Egli visitò fra l'altro le prigioni. L'ingresso della caserma era addobbato di fiori e bandiere. Al di sopra della porta era stato affisso un grande cartello con l'iscrizione: Viva il Kaiser! Tutti i soldati ricevettero 10 sigari, un pezzo di salsiccia e una bottiglia di birra. Il *Belgique Standard* aggiunge che dalla caduta di Varsavia il Kaiser avrebbe visitato tutto il quartier generale dell'esercito occidentale.

Come fu affondato il vapore "Ville de Mostaganem,, Il racconto del secondo di bordo

MARSIGLIA 14, sera — Il capitano in seconda e dieci uomini di equipaggio del piroscafo *Ville de Mostaganem*, silurato al largo di Orano, è giunto a Marsiglia a bordo del piroscafo *Duc di Aumale*. Il capitano Antoni fece il seguente racconto:

«Ci trovavamo a circa 80 miglia da Orano il giorno 9 alle 5 di sera. Improvvisamente un sottomarino emerse abbastanza lontano dal *Ville di Mostaganem* ed inalberò bandiera da guerra tedesca. quindi ci fece segnalazioni ordinandoci di mostrare la nostra bandiera. Venne dato l'ordine di fermare la nave. Tre colpi di cannone seguirono l'ordine. Uno dei proiettili, l'ultimo, colpì il compartimento di poppa delle macchine e i framenti ferirono tre uomini dell'equipaggio molto gravemente. L'intimazione era inutile perchè il comandante aveva dato già l'ordine di fermare la nave. Il sottomarino segnalò quindi di mettere le imbarcazioni in mare e di prendervi posto perchè si disponeva ad affondare la nave. In quattro scialuppe montarono 38 uomini di equipaggio. Il sottomarino si avvicinò al *Ville de Mostaganem* e tirò quattro colpi di cannone da tribordo e due da babordo. Il sottomarino rimase poi un quarto d'ora sul luogo allontanandosi dopo aver visto la nave scomparire. Esso riprese quindi la rotta verso est navigando sempre alla superficie. (*Stefani*)

Le perdite dei russi secondo i bollettini austro-tedeschi

(Nostro servizio particolare)

GINEVRA 14, sera (F.) — Un giornale ha avuto la pazienza di calcolare sopra i bollettini ufficiali tedeschi e austriaci il numero dei prigionieri russi annunzato da Berlino e da Vienna dal mese di maggio in poi. Ecco i risultati del calcolo.

Soldati presi in maggio, giugno e luglio, 1,535.000; soldati presi in agosto e settembre 1,239.500, ufficiali presi in agosto 5500. Totale 2,780.000. Tale cifra non comprende i soldati russi fatti prigionieri durante i nove primi mesi, dall'agosto 1914 alla fine di aprile. Come si sa i tedeschi affermano di aver fatto centinaia di migliaia di prigionieri in Polonia e nei laghi Masuri. Alla fine di aprile gli austro-tedeschi annunziarono già una cifra di 1,395.000 prigionieri ciò che porta un totale complessivo di 4.175.000 prigionieri. In questa cifra non sono compresi i morti, i feriti e gli allontanati per causa di malattia. Il *Berliner Tageblatt* ha calcolato queste perdite a 2,220.000 uomini per cui bisogna aggiungere alla cifra di 4,175.000 i 2.220.000 uomini fuori combattimento del *Berliner Tageblatt*, il che porta ad un totale generale di 6,395.000 russi messi fuori combattimento, uccisi o feriti.

Alla Duma il generale Polivanoff ha detto ufficialmente che dall'inizio della guerra erano stati mobilitati 5,000.000 russi. Gli austro-tedeschi avrebbero quindi realizzato il miracolo di uccidere, ferire o fare prigionieri 1,345.000 russi in più di quelli che lo Czar ha chiamati sotto le armi. E malgrado questa terribile ecatombe i russi resistono ancora su tutto il fronte...

Prigionieri russi invalidi rimpatriati Episodi ed aneddoti

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 14, sera (R.) — *Si ha da Pietrogrado che sono colà giunti i soldati fatti prigionieri dai tedeschi che, riconosciuti invalidi per la guerra perchè mutilati, ottennero di essere scambiati con altrettanti prigionieri tedeschi in Russia egualmente impossibilitati a riprendere le armi.*

I russi così rimpatriati sono in numero di 7 ufficiali e 243 soldati. Essi sono stati ricevuti alla stazione dalle più alte autorità militari e civili, dal generale Ruski, al sindaco di Pietrogrado. Il treno era tutto infiorato: suonavano le musiche militari; l'emozione era vivissima. Ai rimpatriati furono distribuiti doni e ricordi dal pubblico e dalle suore di carità. Agli ufficiali furono dati portasigarette in argento.

I reduci dalla dolorosa prigionia assisterono quindi a un solenne tedeum, dopo il quale furono invitati a un grande banchetto, cui assisteva anche il generale Ruski che fece un brindisi a nome dello Czar.

Furono quindi distribuiti a tutti i soldati cristiani immagini religiose e vangeli da parte della regina Alessandra. Ai soldati ebrei furono dati invece i salmi in ebraico, e ai maomettani il Corano.

I mutilati tornati dalla prigionia in Germania raccontano che i tedeschi stampano pei prigionieri giornali in francese inglese e russo. Il giornale ad uso dei russi stampa che i russi sostengono soli il peso della guerra. Negli altri due giornali naturalmente si dice il contrario.

Gli studi di Edison pei sottomarini americani

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 14, sera (M. G.) — Edison, applicatosi da qualche tempo alla costruzione di una nuova batteria destinata ai nuovi sottomarini americani che saranno più poderosi di quelli finora costruiti in tutto il mondo, dopo numerose prove durate per un periodo di 18 mesi ha compiuto gli esperimenti decisivi su piattaforme girevoli, alla presenza di periti navali. Le nuove batterie non soltanto per potenzialità ed efficacia sorpassano di gran lunga i risultati attesi, ma anche per il miglioramento apportato alle condizioni sanitarie e all'equipaggiamento dei sottomarini. Tuttavia Edison non permise l'accettazione della sua batteria da parte della marina americana finchè non abbia dato risultati ancora migliori nel servizio sottomarino. A questo proposito secondo afferma il «Journal», Edison avrebbe cominciato le sue ricerche fino dal 1910 e fatto 5000 esperimenti spendendo 15 milioni.

Generale tedesco messo a riposo per la sconfitta sul Sereth

PARIGI 14, sera (M. G.) — L'Agenzia «Information» riceve da Amsterdam:

«Il generale von Klüge, comandante della diciottesima divisione, il quale sarebbe responsabile della disfatta austro-tedesca sul Sereth, è stato messo a riposo per ordine del Kaiser. Secondo i giornali tedeschi il generale von Klüge avrebbe chiesto di sua iniziativa il collocamento a riposo».

Agitazione antigiapponese in Cina

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 14, ore 24 (Vice R.) — Un collaboratore russo del «Bund» dice: «Sulle basi dei giornali giapponesi e russi l'applicazione dell'accordo cino-giapponese che doveva iniziarsi il rette settembre è stata rinviata di due mesi. Il consigliere dell'ambasciata giapponese a Pechino dice essere necessari altri negoziati colla Cina per assicurare i diritti territoriali giapponesi nella Manciuria e nella Mongolia orientale. In Cina si tengono comizi antigiapponesi. Il trattato russo-giapponese è desiderato dal Giappone solo per potere essere tranquillo riguardo alla Russia, anche nel caso di più gravi difficoltà cino-giapponesi.

I solenni funerali a Milano dell'eroico colonnello Marzucco

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

MILANO 14, sera. — Veramente imponenti riuscirono oggi i funerali del compianto tenente colonnello cav. Michele Marzucco del bersaglieri. Trasportato, dopo essere stato gravemente ferito nell'ospedale Zonda di Milano è quivi deceduto la notte scorsa.

Fino dalle 15, i dintorni di Via La Marmora, dove è posto l'ospedale, nereggiavano di folla accorsa a rendere l'estremo omaggio al valoroso. Moltissimi vessilli, oltre una ventina. Alle 16 precise il corteo si mosse lentamente. La salma era stata trasportata a braccia sul carro da un plotone di graduati del 12.o bersaglieri.

Il carro era letteralmente coperto di corone di fiori freschi. Aprivano la marcia i vigili urbani, che a stento trattenevano ai due lati la folla commossa che rispettosamente si scopriva. Venivano poi una musica militare, le rappresentanze delle società patriottiche milanesi coi rispettivi vessilli. Gli onori militari erano resi dal 144.o battaglione di milizia territoriale con la fanfara al comando del colonnello cav. Lopez. Veniva quindi il feretro ai cordoni del quale abbiamo notato il colonnello comandante il distretto cav. Ferrero, il maggiore del 12.o bersaglieri cav. Richter, il colonnello Mattioli del 5.o alpini, il colonnello Sartori del commissariato militare e il colonnello Brotti in rappresentanza dello stato maggiore.

Dietro al carro l'ordinanza del colonnello Marzucco, in tenuta da campagna, conduceva il cavallo del defunto ricoperto di un velo nero. Il carro funebre era fiancheggiato ai due lati da sottufficiali del 12.o bersaglieri. Seguivano il prefetto senatore Cassis, i generali Sapelli, Del Buono, Drutti, Zanardi, il questore comm. Ferrero, il sen. Albertini, gli on. Albasini, Valvassori Peirone, De Capitani e oltre tremila persone: ufficiali di tutte le armi, feriti, in convalescenza, amici ed estimatori dell'estinto. Il carro funebre entrò al Monumentale poco prima delle 18. La folla era imponente. Si calcola fossero presenti oltre 25 mila persone. La bara fu deposta sul catafalco circondata dalle autorità e dagli ufficiali. Il battaglione della territoriale presentò le armi, indi il generale Sapelli pronunciò un breve e commovente discorso dando all'estinto l'estremo saluto, chiudendo con queste semplici parole:

« Onore a questo valoroso soldato che ha dato la sua vita per la patria e per il Re ».

Le associazioni commerciali di Genova per la questioni dei cambi

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

GENOVA 14, sera. — Oggi si tenne una importante adunanza presso l'Associazione generale del commercio per trattare la questione dei cambi. Erano presenti i rappresentanti di tutte le associazioni.

Su reazione del presidente comm. Mancini si ebbe una lunga e proficua discussione, alla quale parteciparono numerosi intervenuti, e particolarmente i rappresentanti delle associazioni. Dalla discussione venne poi concretato seduta stante il seguente ordine del giorno:

« Le associazioni commerciali e industriali di Genova adunatesi nella sede dell'Associazione generale del commercio per avvisare ai provvedimenti atti ad attenuare le eccessive asprezze nonchè le incertezze dei cambi tanto dannose alle merci e al consumo del paese, ritenuto che mentre urgono provvedimenti non sarebbe possibile rimandarli alla riapertura delle borse dei valori, quando questa dovrebbe essere preceduta dalle misure speciali di non immediata attuabilità:

considerato che per attenuare il corso dei cambi occorre mettere in diretto rapporto la domanda e l'offerta della divisa estera e contemporaneamente trasportare le disponibilità dei nostri crediti coll'estero;

delibera di rinnovare le insistenze presso il governo perchè

1.o. Autorizzi intanto la trattazione dei cambi delle borse delle merci per una determinata ora del giorno;

2.o. Faciliti effettivamente la esportazione, tenuto conto delle esigenze politiche;

3.o. Aumenti la nostra disponibilità sull'estero con opportune aperture di crediti;

4.o. Dà mandato al presidente di portare con la massima sollecitudine a conoscenza del Governo e dei ministri competenti il presente ordine del giorno, curandone le opportune comunicazioni a tutte le autorità cittadine e alla stampa.

PER FARSI UNA BUONA POSIZIONE

non bisogna essere indolenti ma approfittare sempre delle buone occasioni che si presentano e specialmente quando costano pochissimo.

Infatti, con **Una Lira soltanto** si può acquistare un biglietto della Grande Lotteria Italiana che ha 1574 premi per l'importo di **Mezzo milione** dei quali il primo è della rilevante somma di L. 200.000 e la di cui estrazione è fissata **irrevocabilmente** per il giorno **11 Novembre 1915**. Questa somma si può guadagnare con la mite spesa di **Venti soldi** e certamente è sufficiente per trascorrere la vita senza preoccupazione. Però se il biglietto non si acquista questa ottima probabilità non si può assicurare. Quindi è bene non pensarci tanto ed acquistare senza ritardo uno o più biglietti di questa **seria Lotteria Italiana che per la prima volta assegna l'importo dei suoi premi ai soli biglietti venduti, restando quelli non venduti annullati.**

Si raccomanda di leggere con attenzione il Piano ed il Regolamento stampato dietro ad ogni biglietto per convincersi della bontà di questa Lotteria e per potere acquistare senza rimorsi i biglietti che costano come sopra è detto Una lira ognuno e che trovansi in vendita in tutto il Regno, dagli appositi incaricati i quali tengano esposto al pubblico l'avviso della vendita stessa.

ASPIRANTI UFFICIALI nella milizia territoriale

Dal 21 corr. a tutto il mese di Ottobre si terranno nuovi Corsi di preparazione agli esami di cultura generale per coloro che essendo sforniti di titoli di studio aspirano alla nomina a sottotenente nella milizia suddetta.

Per schiarimenti ed iscrizioni rivolgersi all'Istituto Zocca (Bologna, Via S. Stefano, 1) ove pure si forniscono i Corsi per dispense già interamente pronti a favore di coloro che non possono frequentare scuole.

Collegio Vittorino da Feltre

S. Stefano 28 - Bologna

Programma gratis. - Rivolgersi al Direttore Comm. LUIGI FERRERIO

LA GUERRA CARNICA

Consuetudine di piccoli reparti davanti alla morte

(Dal nostro inviato speciale al fronte)

Dal fronte carnico, 13

Nostra gente

Un generale mi ripeteva giorni fa con alte parole ciò che dicono tutti gli ufficiali: quali vanno a gara per sottrarsi alla ammirazione di chi ha la fortuna di incontrarli lungo le linee della guerra intenti al duro e nobile dovere e per additare il soldato come quegli a cui va il merito maggiore per ciò che di veramente grande si compie.

— Noi ufficiali, mi diceva il generale, siamo preparati per fare la guerra: la scuola della nostra vita è stata tutta per questa preparazione, onde la nostra fatica ed il nostro sacrificio sono infinitamente minori di quelli del soldato che a questo nostro mestiere non si è spontaneamente votato e che per questo nostro mestiere non ha avuto la preparazione morale che esso richiede. —

L'elogio del soldato sulle labbra del vecchio generale aveva un nobile risalto. Gli ufficiali sono tutti modesti così, ma è ben anche vero che non vi è ammirazione che valga davanti alle virtù molteplici del soldato italiano che, in pochi mesi di guerra, ha saputo rendere l'esercito combattente — e dicendo combattente intendo comprendere tutti i servizi — quale un tenace cemento di fede, di forza, di sopportazione, di adattamenti imprevisti, di concordia, di lavoro, di ardimento e di sacrificio da superare ogni apettazione e da costituire uno spettacolo di virtù nazionali e militari che qualunque paese del mondo potrebbe invidiarci. I giornalisti stranieri che sono con noi hanno stupefazioni entusiastiche davanti a questo spettacolo. Nell'esercito essi e noi ritroviamo il popolo con tutte le sue anime, con tutte le sue sapienze, con tutte le sue capacità. La tenda, la baracca, il regolamento, la disciplina, il comando, non hanno distrutto nulla in questi uomini ventenni e trentenni. L'anziano è il fratello maggiore, se non qualche volta il papà, del soldato giovane. E questi impara. Così dall'opera di questa gente venuta dai campi, dalle officine, dai laboratorî, dalle cave, dalla cazzuola, balza fuori la continuità del lavoro multiplo, nel disagio della vita di guerra, con la deficenza dei mezzi, lavoro che ha sempre l'impronta della genialità. Tutti lavorano e lavorano sempre. Soldati con la pancia all'aria non ne vedete mai. Chi sale, chi scende per le montagne con le salmerie, chi è ritto sui carri delle prolunghe, chi innalza un muro, chi scava le fondamenta di un ricovero, chi mette insieme un baraccamento, chi incide un sentiero od apre una strada e giù giù per tutti i servizi, per tutte le pratiche nessuno rimane inerte. Dalla trincea si ritorna per lavorare, dall'assalto si ritorna per lavorare. Il segreto della magnifica resistenza a tutto, è nel lavoro che stimola. Gli uomini lasciati nell'ozio, si rovescierebbero su se stessi in una sconsolata prostrazione fisica e morale piena di rimpianti.

Passavo ieri ad oltre duemila metri dove una cascatella cominciava il canto che andrà ripetendosi poi, fragoroso, nella valle, davanti ad un gruppo di soldati che stavano costruendo una vera e propria abitazione in pietra.

— Che cosa fate di bello? chiesi loro.

— La casa del proletariato militare, mi risposero ridendo.

E certamente da questa costruzione stabile doveva saltar fuori una casermetta per ricoverare i soldati nell'inverno.

Ah! l'inverno. Esso si annunzia con gelidi soffi sulle creste nude; esso già morde la montagna; viene a spiare dal nord sui nostri valichi; imbianca le cime. Ed il soldato lo attende senza mostrargli i pugni, senza invernarsi l'anima prima ancora che s'inverni del tutto la montagna; ed allestisce, costruisce, scava, innalza, accumula materiale occorrente. Il corpo intanto va adattandosi. Si arriva chiusi nel mantellò dove i soldati stanno senza giacca, magari in sola camicia. Essi affronteranno anche l'inverno, come affrontano il nemico e lo sapranno vincere.

Il giuoco carnico

Ieri ho potuto inoltrarmi in una regione di quelle che i soldati chiamano buone per andarvi a fare la spesa proiettili.

— Ah! dunque lei vorrebbe andare alla spesa proiettili? — mi chiese un ufficiale.

Sapevo di che cosa si trattava.

Gli austriaci, come è noto, tentano di forzare alcuni passi della Carnia ed impiegano fin che la stagione è ancora propizia, il massimo degli sforzi senza alcun successo. Se a noi convenisse in qualche valico impiegare, supponiamo, quattro invece che due compagnie, potremmo in un giorno, con una avanzata, ributtare il nemico fino ai più lontani nascondigli.

Il Comando pensa che non ne valga la pena; non c'è terra da redimere dove, ad esempio, scorrono il Frolin Tal, l'Obergail Tal o il Niedergail Tal; nè vi è penuria o necessità di azioni tattiche oltre i versanti del nord. Bastano quindi le difese: difese, naturalmente, che vogliono dire spesso conquista di posizioni, che esigono duri sforzi, lunghe vigilie di preparazioni e che costringono tutti, dal comandante all'ultimo soldato, a vivere su una terra di fuoco. Chi non ha veduto che cosa sia questa guerra, non può averne la più pallida idea.

Le nostre nozioni teoriche sulla guerra, si scombinano, distrutte, rafficate via da una realtà non pensata. Le nostre nozioni teoriche sono fatte per imbrogliarci il quadro che vediamo. Vi sono dei giornalisti che si lamentano di non vedere quello che pensavano di vedere. Ma ora quello non c'è più. Una pattuglia, una vedetta, fanno la guerra. Un balzo improvviso è la guerra. Una compagnia, un plotone aggrappato alla montagna ed invisibili, sono la guerra. Un cannone che spara e non si vede è la guerra. Cioè tutte queste cose sono questa guerra. I pennacchi della guerra non si vedono più; non ci sono più. E quando noi abbiamo vedute per tutto il loro sviluppo le linee di questa nostra guerra, quando ci siamo fatta una idea presso che esatta delle posizioni, idea che la carta topografica non può renderci, possiamo dire di aver veduto molto. Senza dubbio vi possono essere generali che non hanno avuto il modo o la necessità di vedere tante cose quante noi ne abbiamo vedute, e senza dubbio vi sono prodi soldati che stanno facendo la guerra avendo sentito sparare due cannoni e non più, e dei sapienti militari che, affacciati al ciglio di una montagna, non hanno della guerra avuta maggior visione o comprensione di chi vede una nuvoletta bianca qua e là e poi ode un rombo e si domanda:

— E' italiano?

— E' austriaco?

La guerra è qui un assieme di mir e specialmente la regione carnica ci rende questo aspetto della guerra. Se altrove, di dove siamo passati, erano possibili, ammettiamo, fino ad un certo limite delle azioni strategiche, nella guerra carnica è tutta una anellatura di azioni tattiche di cui l'una si concatena all'altra, in una serie di anelli di cui nessuno si deve spezzare, per non avere spezzata la catena. E tale catena lega assieme le cime d'avanguardia di questo strano paese di monti che fanno, si può dire, un poco ciascuno per sè; monti che non hanno cime eccelse, ma hanno gole che quasi sono pari alle cime, onde anche la configurazione più tozza, meno acuminata della montagna. Ancora: tra queste montagne della Carnia è come sia avvenuta nella notte dei tempi una convulsione e poi si siano date ad un gran ballo di tregenda, ad una infernale orgia danzante ed il mattino le abbia trovate quindi completamente briache, nel più spaventoso disordine, l'una buttata sull'altra, l'una cacciata nei piedi o tra le gambe dell'altra, quale sdraiata e quale appoggiata, quale con il corpo attraverso a quello d'un'altra, quale rimbalzata lontano. Questo viluppo costituisce nel terreno degli sbarramenti naturali; ma perchè un avversario che abbia delle velleità di invasione contenga le sue curiosità ed i suoi appetiti, conviene a noi occupare ogni posto importante in avanti, salendo per aspre scogliere quali sono nel nostro versante per dare a noi la comodità di sporgerci sui dolci pendi quali sono sul versante opposto e per cui gli avversari possono facilmente salire. Freikofel, Pal Piccolo, Pal Grande, Monte Croce sono i nomi di questo giuoco in cui non inutilmente molto sangue fu versato. Volaia, Sesis sono altri nomi che indicano invitta tenacia, che, apparentemente, non fanno rumore ma che significano guerra di ogni giorno con relativa spesa proiettili e gloria alpina di ogni giorno.

Questa guerra è per sua natura composta adunque di frammenti tra loro legati, e di iniziative. Iniziative ne può avere anche un semplice caporale in montagna. Un caporale, comandante di pattuglia, vede di potersi stabilire in vedetta su una punta da aquile. Non perde tempo. Vi si arrampica. Il reparto viene avvisato, il caporale con i suoi uomini si è annidato lassù e vi rimane. Si pensa subito allora e si provvede ai rifornimenti. Partono due o tre soldati con le scarpe di corda; ritornano; ripartono. L'alla vedetta vive, vede e comunica.

Gli uomini e le montagne

Spesso trincee e trincee sono vicine. Io so di un cane rimasto prigioniero degli austriaci e quindi ritornato a noi. Era un cane che si avventava contro il nemico. Per alcuni giorni gli austriaci lo mostravano ai nostri, burlando. Ma un giorno il cane non sopportò più la burla e scappò agli austriaci, ritornando a grandi salti nelle nostre trincee. Manco a dirlo gli austriaci consumarono cartuccie persino sul cane che si liberava.

Verso notte tra trincee e trincee si ricambiano curiosi saluti.

I nostri dicono spesso:

— Quando avrete finito di sparare ce lo direte. Ci direte così quando potremo metterci a dormire. —

La guerra oramai è diventata consuetudine di piccoli reparti davanti alla morte che si tratta alla buona, come in famiglia.

Un caporale è rimasto ucciso sotto il reticolato di una trincea nemica. Il nemico vieta a fucilate che gli alpini vadano a ricuperare la salma del camerata. Ma gli alpini sono uniti; hanno tra loro affetti fraterni. Spesso sono dello stesso paese e quando sono partiti hanno promesso di aiutarsi per la vita e per la morte. Così fanno.

Il corpo del camerata, del compaesano, contesc alla pietà fraterna dalle fucilate austriache, non rimarrà a consumarsi sopra la terra. Si attende la notte. Due o tre balzano fuori dalle trincee. Strisciano. Non respirano. Il vento sibila. Non vi è che lui che vive. Ed ecco, due, quattro, sei braccia protendersi, tastare un corpo freddo ed abbracciarlo e ritornare così con il sacro ricupero nella notte della montagna alta. Ad un tratto la oscurità si riempie di luci e di crepitii. Il nemico scarica fucilate sugli eroi della pietà.

Sull'Alpe la fiamma d'Italia non potrebbe essere più orgogliosamente accesa. E qui nella Carnia, sopra i soldati silenziosi e gli ufficiali redivivi profili delle più grandi guerre, non vi potrebbe essere comando più magnifico di quello che si impersona in un generale alpino, preciso come i contorni delle montagne, forte come una roccia, lungiveggente come una vetta impenetrabile come un burrone, fiero come un dirupo, soldato nobile e sapiente come i più bei soldati della nostra tradizione.

Dalle convalli carniche, dall'Italia tutta, parta un evviva a questo generale ed a coloro che lo contornano.

GINO PIVA

La pace ai margini della guerra

L'enorme incremento del commercio britannico

LONDRA 14, sera — In un articolo che tratta della continuazione della prosperità commerciale degli inglesi come condizione essenziale della possibilità per l'Inghilterra di continuare a dare un appoggio finanziario efficace agli alleati, la *Westminster Gazzette* pubblica i particolari della attività sempre crescente del porto di Londra che — dice il giornale — dovrebbe agire come tonico eccitante per tutti coloro che si sentono depressi dalla notizia della ritirata russa in Polonia. In Inghilterra l'aumento del commercio è rappresentato dalla cattura silenziosa da parte della sua marina del commercio dei porti nemici, cattura che, per quanto anche figura nei comunicati, costituisce un colpo sempre più mortale per i tedeschi di quello che non sia l'abbandono temporaneo del territorio della Polonia per gli alleati. Le merci importate per la maggior quantità sono quelle di cui il popolo ha maggiormente bisogno, cioè grano, vivande e lana. L'importazione della lana nel porto di Londra raggiunse 255000 tonnellate per i primi 7 mesi dell'anno, e 161.000 tonnellate per lo stesso periodo del 1914. L'aumento in valore raggiunse 12 milioni di sterline rappresentanti quasi l'ammontare della importazione nemica di questo prodotto. Le importazioni del grano si elevarono a 1.442.000 tonnellate per i primi 7 mesi, contro 1.183.000 tonnellate dell'anno passato. Gli stocks di grano esistenti nel porto sono tre volte superiori a quelli esistenti al principio della guerra. Le vivande già importate registrano un aumento di 22.000 tonnellate. Gli arrivi del legname, che nella maggior parte provenivano dal teatro della guerra, causarono al principio della guerra qualche ansietà, ma ora non si ha più alcuna ragione di essere inquieti perchè numerose navi arrivano dalla Svezia e da Arcangelo. Il numero degli arrivi di queste è stato così elevato negli ultimi mesi, che molte navi sono trattenute a Gravesen in attesa che vi sia spazio nei docks.

Gli stocks di legname tenero in questa stagione sono i più elevati che si siano avuti dal 1909 in poi.

L'importazione del the per i primi 7 mesi registra un aumento di 20.000 tonnellate. Gli arrivi del caffè a Londra sono i più elevati che si siano mai avuti negli ultimi anni. Gli stocks del caffè sono aumentati del 40 per cento. La impossibilità di giungere ad Amburgo è la ragione principale di tutti questi arrivi. La perdita di Smirne come porto di approvvigionamento ha provocato sofferenze nei tappeti persiani e nelle frutta secche. Ma in India si fabbricano tappeti ad imitazione di quelli turchi, mentre il sud-Africa e la California forniranno la frutta secche. *(Stefani).*

Fra Libri e Riviste

L'ultimo numero di *Eco della cultura*, l'interessante rivista d'arte, letteratura e filosofia che si pubblica a Napoli, diretta da Francesco Grieco, contiene questo interessante sommario:

Emilio Bartoli: Una lotteria presso i Romani. — Antonino Foschini: Liriche (Il chiostro, le ombre, ode al silenzio). — Nino Garavaglia: La musica russa ed A. Scriabino. — Giulio Azzolini: Note di letteratura belga. — Alberto Chappuis: I monumenti e la guerra. — Luigi Cesarini: Dalle "Storie strane" di Olu Sung-Ling (Novella). — Assunta Kerbaker: La rosa e l'anello. Fiaba diplomatica di W. M. Thacherag. — Ettore Arculeo: Una nota per Giovanni Meli.

Come parlano gli inglesi

E' risaputo che lo struzzo in presenza del pericolo, per non vederlo, nasconde la testa sotto le ali. La censura mira evidentemente ad educare il popolo italiano alla politica dello struzzo.

Noi pensiamo al contrario che un popolo non è mai minorenne e che la sola scuola alla quale possa imparare qualcosa di utile è quella dove gli si dice la verità intera nuda e cruda. E perchè non abbia mai a perdersi d'animo, e la sua volontà sia forte, irresistibile, ed i suoi sforzi preparati e misurati all'ostacolo, il popolo deve avere la piena coscienza della realtà e dei doveri che deve imporsi per affrontarla con successo. L'articolo di Papini sull'Inghilterra, che la censura ci soppresse da cima a fondo, mirava a questo scopo. Ma la censura temette che Papini volesse offendere l'Inghilterra....

Oggi riproduciamo, da altri giornali italiani, per essere ben sicuri del fatto nostro, alcune nobilissime parole di Lloyd George, il popolare uomo di stato inglese, sul dovere che ha l'Inghilterra di fare, d'accordo coi suoi alleati, il maggiore sforzo possibile.

Il linguaggio di Lloyd George è quello di un uomo e di un popolo forte. Noi vogliamo che nel nostro paese gli uomini politici parlino ed abbiano la libertà di parlare con eguale chiarezza, e con eguale senso di responsabilità e di patriottismo. Il popolo italiano merita un trattamento virile, poichè le prove della sua serena fierezza, della sua fredda intrepidezza di fronte al pericolo ed al sagrificio le ha offerte con una insospettata prontezza ed esuberanza; e merita che non gli si chiedano soltanto prove di coraggio fisico, ma bensì anche e soprattutto di coraggio morale.

Così come ne offre, nella prosa di Lloyd George, un esempio degno di imitazione il popolo inglese.

Dopo un anno di lotta — scrive il ministro inglese — gli avvenimenti della guerra non hanno scemato la mia fede nella vittoria, sempre che, però, le Nazioni alleate concentrino tutte le proprie forze prima che sia troppo tardi: fare meno di questo, significherebbe correre verso la disfatta. Qual'è la vera situazione? Sebbene le risorse della Gran Bretagna, della Francia, della Russia e dell'intero mondo industriale siano a disposizione degli alleati, è evidente che gli Imperi centrali hanno ancora una schiacciante superiorità di materiale da guerra, di equipaggiamenti. Non si potrà arginare, respingere l'avanzata tedesca in Russia sinchè gli alleati non saranno provvisti di sovrabbondanza di materiale da guerra. E' doloroso insistere su questi fatti, ma un ministro che non osasse affrontarli, che non facesse il possibile per costringere gli altri ad affrontarli, perchè vi si provveda, sarebbe colpevole di altro tradimento.

Si può, specialmente in Inghilterra, fare di più? Per il momento la Russia ha validamente contribuito con tutto quanto poteva alla lotta per la libertà dell'Europa e per molti mesi non possiamo sperare nel suo aiuto. Chi prenderà il posto della Russia nel frattempo? Chi sopporterà il peso che gravava sinora su lei? Non si può pretendere che la Francia il cui sereno coraggio ha stupefatto e commosso il mondo, si sobbarchi a sacrifizi molto più gravi di quelli che sostiene. L'Italia concentra già tutte le proprie forze nella guerra; e che potrebbe fare di più? Non rimane che la Gran Bretagna: ad essa tocca colmare la lacuna che aprirà nel campo degli alleati il periodo di riarmamento della Russia. Farà questo l'Inghilterra? Si prepara per qualsiasi possibile eventualità ad occidente, pur tenendo d'occhio l'oriente? La libertà dell'Europa dipenderà per molte generazioni dalla risposta che il Governo, gli industriali, gli operai, i finanzieri, i giovani capaci di portare armi, le donne capaci di lavorare negli stabilimenti, insomma tutto il popolo inglese farà a questa domanda.

Se non ci si permette di raccogliere sufficiente personale per i nostri opifici, perchè trasgrediremo i regolamenti applicabili in tempi normali, se si insiste sulle consuetudini che limitano la produzione del materiale da guerra essenziale, se la Nazione esita, quando la necessità è evidente, a prendere provvedimenti per chiamare i cittadini a difendere la sua dignità e l'esistenza, se delle decisioni vitali si protraggono sinchè sarà troppo tardi, se trascuriamo di prepararci per tutte le probabili eventualità, se, insomma, diamo ragione a chi ci accusa di scivolare verso il disastro, come procederemmo lungo le consuete vie della pace senza il nemico in vista, io non vedo speranza alcuna di vittoria; ma se sacrificheremo per la patria tutto quello che possediamo e che amiamo, se faremo i nostri preparativi con risolutezza, tenacia ed abnegazione in tutti i campi, la vittoria è sicura.

Le domande di Lloyd George aspettano evidentemente una risposta. E questa dovrebbe essere concreta e positiva. Noi almeno ce l'auguriamo, perchè da questa risposta dipende la vittoria delle armi alleate.

Il commovente testamento di un ministro di Stato belga

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 14, sera (D. R.) — Il ministro di stato belga Huysman, spentosi la scorsa settimana a Saint Adresse, presso l'Havre, ha lasciato un commovente testamento che il *Petit Journal* pubblica:

«Malgrado le generose accoglienze fatteci dalla grande e nobile nazione francese — scrive il ministro poco prima di morire — malgrado il solenne giuramento dei popoli alleati di vendicarci e restituirci il Belgio indipendente, dopo avere scacciato l'ultimo dei barbari, malgrado la speranza che conservo di vedere realizzato questo bel sogno o piuttosto impegno d'onore che sarà mantenuto ed adempiuto a qualunque costo, sento che non sarò più a questo mondo quando questa ora suonerà. Il dolore mi consuma; mi uccide. E' nella terra di Francia che sarà sepolta la mia spoglia mortale. Chiedo che si deponga sulla mia tomba una semplice croce con la iscrizione del mio nome e le parole seguenti: «Morto per la patria», poichè è per essa che muoio anzitempo. Addio Belgio caro, addio mio Re, addio moglie mia, figli miei addio. Addio miei amici, addio concittadini miei».

L'incremento delle missioni cattoliche in Cina

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

ROMA 14, sera. — Il bollettino cattolico di Pechino pubblica i seguenti dati sulle missioni cattoliche in Cina. Esse comprendono 50 vescovi, missionari di 12 ordini e società diverse, 1.628,830 cattolici, 2223 sacerdoti dei quali 1463 europei e 700 indigeni, 2291 seminaristi e 7898 chiese e cappelle. Il progresso è stato di centomila conversioni nel 1914.

Come l'on. Destrée riferisce l'opinione di Ferri e Turati sulla nostra guerra

(Per telefono al «Carlino»)

ROMA 14, sera — L'on. Destrée, di passaggio oggi per Roma, ha così espresso al *Giornale d'Italia* le sue impressioni e ha dato qualche chiarimento sulle conversazioni che egli ha avuto cogli onorevoli Ferri e Turati.

«Ho avuto il piacere di pranzare diverse volte coll'on. Ferri, che ho conosciuto nel Belgio, e del quale fino da allora sono amico. Naturalmente si è parlato della guerra, e io posso affermare che egli non mi ha parlato d'*une méfiance dans la valeur du soldat italien*. Ecco quanto posso dirvi per quello che riguarda le frasi attribuite all'on. Ferri. Per ciò che riguarda l'on. Turati, posso dire che io l'ho visto spesso e noi abbiamo parlato a cuore aperto. Io non mi credo autorizzato a divulgare tali conversazioni. Quello che poteva essere destinato al pubblico è stato scritto in un'intervista pubblicata nel *Petit Parisien* e in un mio libro: *L'Italia avant la guerre*, che l'editore Vanoest ha stampato in questi giorni. Tuttavia credo di poter dichiarare che mai l'on. Turati ha messo in dubbio in mia presenza il valore del soldato italiano.»

«Con quali motivi l'on. Turati appoggiava la sua convinzione contro l'entrata dell'Italia nel conflitto europeo?»

«Ne' novembre del 1914 — ed è bene precisare la data per evitare equivoci — l'on. Turati fra le molteplici ragioni in favore della sua tesi mi affermava che l'esercito italiano non era preparato per una guerra di tanta importanza. Ma, insisto, eravamo allora nel novembre del 1914. Però questo non era il principale, ma uno dei tanti suoi argomenti. Di maggiore importanza era per l'on. Turati il fatto che un'Italia neutrale avrebbe potuto al momento opportuno servire da autorevole mediatrice ad abbreviare il conflitto, appoggiata in quest'opera di pace e di mediazione dall'Internazionale, che l'on. Turati sperava poter fare rinascere dalle sue ceneri.

Queste mi sembrano essere state le speranze dell'on. Turati, speranze da lui nutrite anche nel mese di maggio, prima che l'Italia entrasse nettamente nel conflitto.»

«Non potrebbe dirmi quanto Ella conosce sui colloqui dell'on. Ferri coll'on. Lorand?»

«Quando si parla in conversazioni private spesso si esprimono idee e opinioni che non sono destinate alla pubblicità. Non saprei aggiungere altro alle dichiarazioni precedenti. Quando ho reso pubbliche alcune mie conversazioni coll'on. Turati ho sottoposto le bozze di stampa alla revisione del mio interlocutore, onde lasciarlo giudice di quello che doveva essere taciuto.»

L'inaugurazione dell'ospedale offerto dalla Colonia francese a Milano

MILANO 14, sera — Stamane si è inaugurato l'ospedale offerto dalla colonia francese in via Bellini. L'inaugurazione dette luogo a una simpatica manifestazione di fraternità italo-francese. Erano presenti per la colonia offerente molti suoi componenti, le suore della Delivranda che ebbero l'iniziativa dell'ospedale, il console generale francese Chabrie, il console di Milano; per la rappresentanza dell'esercito i generali Sappelli comandante del corpo d'armata, Danetti comandante la divisione, Sozzano per la sanità militare. Erano pure presenti il vice prefetto Frigerio, il console di Inghilterra Towsey, nonchè altre numerose autorità.

Pronunciarono discorsi vibranti di patriottismo il colonnello Dangelantonio, il console generale francese che rese omaggio all'eroismo dell'esercito italiano e inviò un reverente saluto alla famiglia reale e il generale Sapelli che inneggiò alla sicura vittoria delle armi alleate e terminò gridando Viva la Francia.

Gli intervenuti visitarono i magnifici locali dell'ospedale, dotato di ogni comodità e situato in località ampia e tranquilla.

(Stefani)

L'opera pontificia per lo scambio dei prigionieri e per le ricerche dei dispersi

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

ROMA 14, sera (X.) — Per la morte del vescovo di Ginevra e Losanna monsignor Andrea Bovet, un grande imbarazzo si è verificato nell'opera pontificia stabilita in Svizzera per lo scambio dei prigionieri e per le ricerche dei dispersi. Monsignor Bovet infatti, per incarico del Papa, aveva consacrato a questa opera santa di umanità una attività personale indefessa e quasi impossibile a sostituirsi ora. Per non intralciare ulteriormente il funzionamento di quest'opera, il Papa ha provveduto nominando per la diocesi di Losanna e Ginevra un amministratore apostolico in persona di monsignor Giorgio Schmidt De Grureck, vescovo di Coira, nei Grigioni. Monsignor Schmidt è di nazionalità svizzera e successe nella sede di Coira a monsignor Battaglia, uomo di sensi e di fede filoitaliana. Monsignor Schmidt ha continuato la tradizione dei suoi antecessori.

L'aviatore Gilbert per Pégoud

PARIGI 14, sera — Il «Petit Parisien» riceve da Bruxelles le seguenti notizie: «Gli abitanti di Bruxelles hanno assunto una attitudine di fermezza e di spregio degli occupanti, e di incrollabile fiducia.

Il prezzo delle derrate è abbastanza alto, tuttavia il mercato di Bruxelles è meglio fornito di quelli dell'Austria e anche di alcune città della Germania.

L'aviatore Gilbert ha telegrafato dalla Svizzera all'«Auto» rimettendo 500 franchi per il monumento da erigersi in memoria del compianto Pegoud». *(Stefani)*

Saluti dal fronte

Noi sottoscritti, inneggiando alla grandezza della Patria, inviamo alle nostre famiglie, parenti e amici, fervidi saluti ed auguri.

Caporal maggiore: *Medici Romo*, di Finale, Emilia; appuntato: *Baraldi Erminio*, di Carpi; lancieri: *Setti Giuseppe*, di Modena; *Cestari Antonio*, di Finale Emilia; *Pio Stefano*, di Finale Emilia; *Siti Ettore*, di Modena.

*

Il gruppo dei componenti la cucina della.... compagnia genio zappatori, inviano dalle terre redente alle loro famiglie, parenti e amici, i più fervidi saluti.

Caporale: *Pini Michele*, di Rocca S. Casciano (Firenze); soldati: *Baugei Stefano, Martini Giuseppe, Guiducci Fortunato, Rosati Egidio* e *Tassinari Gino*, tutti toscani.

*

Noi sottoscritti bolognesi del... granatieri, che ci siamo trovati per tre mesi sulle roccie del Carso, con l'animo pieno d'entusiasmo, inviamo affettuosi saluti alle famiglie, parenti e amici, assicurandoli che noi godiamo ottima salute.

Caporal maggiore: *Sacchetti Oreste*, di Baricella; granatieri: *Minghini Icilio*, di Monte Calderaro; *Dondini Alessandro*, di Vergato; *Angelini Alfonso*, di Argile; *Galli Enea*, di Castelmaggiore; caporal maggiore: *Capponi Antonio*, di Bologna.

*

I sottoscritti pregano il *Carlino* a voler comunicare i loro saluti dal fronte alle rispettive famiglie e agli amici.

Sergente: *Tubertini Raffaele*; caporal maggiori: *Zanini Laerte* e *Dalpane Antonio*; soldati: *Bonvicini Arturo* e *Giovannini Armando*, tutti bolognesi del... regg. fanteria.

*

9 Settembre 1915.

Un gruppo di granatieri del.... regg. inviano alle loro famiglie un affettuoso saluto.

Cavalieri Elio, di Comacchio; *Rossi Arturo*, di San Martino in Argine; *Raffin Giacomo*, di Venezia; *Bolomini Giovanni* e *Tofolon Guglielmo*.

*

I sottoscritti bersaglieri mentre si preparano ad affrontare il nemico, per mezzo del patriottico *Carlino*, porgono un saluto alla Patria, alle famiglie, parenti ed amici, col grido di: «Viva l'Italia, viva il Re!».

Paglia Ettore, volontario, di Carpi; *Locarini Luciano*, di Reggio Emilia; *Galetti Arturo*, di Cento (Ferrara); *Giberti Celso*, di Pieve di Cento.

*

I sottonotati romagnoli, appartenenti alla.... Colonna munizioni, inviano dalle terre redente, saluti affettuosi alle rispettive famiglie, parenti ed amici.

Soldati: *Fabbri Luigi*, di Faenza; *Pinza Giulio*, di San Pancrazio; *Bertondini Domenico*, di Godo; *Casadio Augusto*, di Lugo; *Gatti Luigi*, di Faenza; *Bellenghi Giovanni*, di Barbiano; *Sangiorgi Augusto*, di Imola; *Fantini Oreste*, di Castiglione; *Barbieri Alfredo* e *Oriani Domenico*, di Riolo.

*

Salutiamo le nostre famiglie, i parenti e gli amici.

Soldato: *Lenzi Faustino*; caporale maggiore: *Paolo Maniscalco Fracchia*, del.... reggimento artiglieria.

*

I sottonotati soldati del... regg. genio inviano a mezzo del *Carlino*, affettuosi saluti alle loro famiglie, parenti ed amici.

Sergente del treno: *Romovecchi Bruno*, di Gattolica; caporale zappatore: *Pietra Francesco* di Bologna; soldati telefonisti: *Reta Veceslao* e *Ccandelari Luigi*, di Bologna; *Lassari Giuseppe*, di Copparo; *Civinelli Giulio*, di Cesena; soldato zappatore: *Tovoli Oreste*, di Pian del Voglio; soldato del treno: *Pierani Dante*, di Agugliano.

*

Il toscano *Benetti Galileo*, appartenente alla .... Colonna munizioni, saluta affettuosamente a mezzo del *Carlino*, la propria famiglia, i parenti e gli amici.

*

Dal forte di T.... i seguenti sottotenenti della artiglieria da fortezza inviano saluti ai loro conoscenti, augurandosi di presto contribuire alla completa vittoria delle armi italiane.

Antonio Massarini, Italo Maglioni, Nello Mori, Ceccucci e *Corrado Ferrari*.

*

Alcuni soldati bolognesi del... fanteria, a mezzo del *Carlino*, salutando le loro care famiglie, amici e parenti, assicurandoli della completa vittoria.

Caporal maggiore: *Gentilini Umberto*, di Bologna; caporale: *Montanari Domenico*, di Vergato.

*

I sottoscritti artiglieri inviano saluti affettuosi agli amici cari e ai congiunti.

Caporali: *Saguatti Amleto* e *De Longhi Mario*.

*

10 Settembre 1915.

Un gruppo di allegri cavalleggeri bolognesi, inviano cordiali, entusiastici saluti alle care famiglie, parenti, amici e conoscenti, assicurandoli della loro perfetta salute.

Caporali: *Orlandi Evaristo*, di Budrio; *Pedrolini Guido*, di Praduro e Sasso; *Bezzoli Silvio*, di Rubizzano; trombettiere: *Garagnani Luigi*, di Persiceto; soldati: *Zanetti Evaristo*, di Zola Predosa; *Carboni Claudio*, di Praduro e Sasso; *Casalini Alfredo*, di Zola Predosa; *Fiorini Attilio*, di Castelfranco.

*

7 Settembre 1915.

Salutiamo i nostri cari.

Caporali: *Pasquale Tomsieri*, di Lugo; *Bellosi Gino*, di Rovigo; *Faldi Giuseppe* di Lecco e *Bassaria Ernesto*, di Roma; soldati di artiglieria di campagna.

*

Invio i miei saluti dal fronte alla mia famiglio, parenti ed amici.

Borghi Arturo.

I sottoscritti bolognesi della sezione sanità, inviano alle loro famiglie, parenti amici ed alla loro cara Bologna, affettuosi saluti ed auguri.

Soldati: *Ceneri Vincenzo*, di Bologna; *Augusto Negrini*, di Borgo Panigale; *Aldo Barilli*, di Bologna; *Giuseppe Sandoni*, di Bazzano; *Poggi Angelo*, di Molinella; *Rizzi Aldo*, di Bologna; *Taborroni Francesco*, di Zola Predosa; *Campanini Alberto* e *Pezzoli Umberto*, di Bentivoglio; *Ghermondini Enea* e *Casarini Luigi*, di Borgo Panigale; *Morselli Gustavo*, di Modena; *Raffuzzi Leonida*, di Ravenna; *Andreatti Tomaso* e *Straforini Giuseppe*, di Ferrara; *Zavaroni Tullo* e *Monzani Evaristo* di Modena; *Fabbri Vincenzo*, di Ferrara; *Roncaglia Arturo*, di Modena; *Gasperini Primo*, di Modena; *Biriotti Enea*, di Castel San Pietro Emilia.

*

1.o Settembre 1915.

Da una batteria avanzata del campo trincerato di..., invio a mezzo del *Carlino*, cari saluti, alla famiglia, parenti, amici e conoscenti.

Caporale: *Turlori Giuseppe*, di Solarolo.

*

I sottonotati militari, mandano per mezzo del *Carlino*, i più cordiali saluti alle famiglie e conoscenti.

Caporale: *Meletti Augusto* di Molinella; soldati: *Orlandi Alfonso*, di Castelfranco Emilia; *Domenichini Giuseppe*, di Vergato e *Girotti Vittorio*, di Ozzano Emilia; caporal maggiore: *Dall'Osso Colisto*, di Bologna.

*

I sottoscritti soldati inviano alle loro famiglio ed amici i loro saluti.

Caporal maggiore: *Gamberini Giuseppe*; caporale: *Gamberini Ettore*; *Lelli Petronio*; *Cuppini Celso* e *Vito*, fratelli; e *Gubellini Luigi*, tutti di Fermo; *Veronesi Giuseppe*, di Castelmaggiore; *Bortolotti Iseo*, di Stiatico.

*

Noi sottoscritti soldati romagnoli salutiamo i nostri genitori, parenti ed amici, per mezzo del *Carlino*.

Caporali maggiori: *Belletti Aleo*; e *Antonelini Giuseppe*, soldati: *Poggi Giuseppe*, *Tabanelli Pietro*, *Pagani Bruno*, *Placci Pasquale*, *Lucci Primo*, *Capra Pietro*, tutti di Bagnacavallo; soldati: *Baroncelli Aristide* e *Mazzavillani*, di Ravenna; *Baroni Vincenzo*, *Camanzi Pietro*, *Boffè Natale*, *Emiliani Umberto* e *Zanotti Francesco*, di Lavezzola; *Bordini Antonio* e *Nardi Giovanni*, di Conselice.

CRONACA DELLA CITTA'

Comitato Azione Civile

L'opera svolta in otto mesi

In data 19 gennaio il Comitato di Preparazione Civile, che alla dichiarazione di guerra si trasformò in Comitato di Azione, dal concorso di tutti i Capi degli Enti Pubblici e Privati e da altre personalità cittadine, fu definitivamente costituito; approvando lo Statuto Sociale,, nominandosi il proprio Consiglio Direttivo, suddividendo il proprio lavoro in 5 Sezioni onde esplicare la propria opera nei 5 rami di attività che si era proposta:

1. Servizi pubblici; 2. Previdenza e Assistenza sanitaria; 3. Difesa sussidiaria; 4. Propaganda; 5. Sezione Femminile.

La sezione femminile diretta dal Comitato Bolognese della Alleanza Femminile, che ebbe parte preponderantemente utile ed efficace nella azione del Comitato, si suddivise in gruppi che vennero ad aggregarsi a ciascuna delle Sezioni, integrandole e completandole. Ma dove principalmente esplicò la sua opera benefica ed attivissima fu nella organizzazione ed esercizio di 5 Ricreatori per bambini dei richiamati, inferiori ai 6 anni; in tutto il confezionamento del materiale letereccio per i feriti; nella confezione degli indumenti necessari ai malati; ed in tutta la organizzazione ed azione del servizio di infermiere negli Ospedali sussidiati dal Comitato.

Al suo inizio lo scopo principale del Comitato di Preparazione Civile fu di impedire l'arrestarsi della vita cittadina nel giorno in cui la guerra fosse stata dichiarata; e colla mobilitazione dell'esercito, gli Enti Pubblici, le Industrie, fossero state private ad un tratto di quella parte del loro personale che veniva chiamato alle armi.

A questo fine doveva principalmente provvedere la 1.a Sezione per Servizi pubblici.

E così, mentre la Sezione di Propaganda si occupava perchè la cittadinanza corrispondesse nel miglior modo per la pubblica sottoscrizione, il Comitato si pose subito al lavoro rivolgendo anzitutto un manifesto alla cittadinanza; invitando, colla diffusione di schede appositamente preparate, chiunque per età o per condizioni di salute e di famiglia fosse esonerato dalla mobilitazione, ad offrire l'opera propria gratuita o retribuibile secondo le proprie attitudini e capacità.

Le adesioni

Delle schede, colle quali questo invito fu rivolto alla cittadinanza — distinte per uomini e per donne — in numero di 80000, ne ritornarono al Comitato sole 4998 e precisamente n. 2386 di uomini dei quali 105 chiedeva di essere inscritti nel servizio d'ordine; 365 in amministrazioni pubbliche e private; 92 domande di impiego nei diversi servizi del tram; 147 chiedevano di essere impiegati nelle Poste e Telegrafi; 106 volevano essere infermieri; 261 chiedevano di essere impiegati in pubblici uffici; e 44 medici; 53 fra ingegneri e agronomi; 67 fra professori e insegnanti chiedevano di prestare l'opera loro a seconda dei bisogni che si sarebbero presentati; e l'elenco continuerebbe ancora per parecchio, ma ci limiteremo solo a dire che il numero delle schede ritornate dalle donne fu 2612 delle quali oltre 300 trovarono lavoro fin dal mese di marzo. Molti di quanti offrivano la loro opera, parte la davano gratuitamente lasciando il compenso a favore dei richiamati; gli altri erano disposti a lasciare parte dello stipendio che ad essi sarebbe stato dato a favore pure delle famiglie dei richiamati.

A mobilitazione iniziata — in Aprile — il Comitato, mediante altre speciali schede indirizzate agli Enti pubblici e privati ed a tutte le principali Ditte industriali e commerciali della Città, volle informarsi non solo di tutte le vacanze che andavano a verificarsi nei vari Uffici, ma altresì dei bisogni di rimpiazzo che dai vari Enti amministrativi erano previsti come indispensabili. Buon numero di amministrazioni — se non tutte — risposero dando nota dei posti che si sarebbero verificati vacanti; ma quanto ai rimpiazzi il loro numero fu preveduto molto inferiore alle vacanze stesse, poichè gli Enti pubblici ritennero di poter sopperire ai bisogni ripartendo per buona parte il lavoro sul personale restante, e le Amministrazioni private prevedevano nella generalità una tale diminuzione di lavoro da rendere superfluo qualsiasi rimpiazzo.

Tutti poi gli Enti Pubblici e Privati si trovarono nella quasi necessità di ripartire il lavoro dei partenti sui rimasti per la lodevole decisione di conservare ai richiamati così il posto pel ritorno come lo stipendio — o parte di esso — durante il tempo del servizio sotto le armi.

Così avvenne che il faticoso lavoro del Comitato di raccogliere le adesioni, solo in minima parte venne utilizzato; e tuttora presso il Comitato stesso si hanno numerosi elenchi di persone che offrirono l'opera loro senza trovar impiego, tranne una esigua minoranza che era in grado di prestarsi gratuitamente.

Assistenza sanitaria

Come azione della 1.a Sezione Servizi Pubblici il Comitato contemporaneamente a queste provvidenze dovette occuparsi anche d'accordo colle autorità Governative, del servizio di Sicurezza Pubblica mediante una speciale organizzazione delle pattuglie cittadine. Gli inscritti a questa categoria salirono a 800 ed a loro fu affidato il servizio di sorveglianza notturna della Città per gruppi assegnati a ciascun rione e dell'interno e del suburbio.

Mentre la 2.a Sezione «Previdenza e Assistenza Sanitaria» si occupava principalmente della istruzione di nuovi gruppi di infermiere volonterose, preparava l'organizzazione di tutta l'assistenza ospitaliera, raccoglieva l'elenco di quei privati disposti a cedere ambienti per raccogliere convalescenti, onde sfollare gli Ospedali a tempo opportuno; coll'incalzare degli avvenimenti il Comitato rendendosi conto del fabbisogno urgentissimo che si presentava di letti per feriti credè, senza indugio, dover suo di dedicarsi immediatamente a provvederne. E così il Comitato concentrò ogni propria attività nella organizzazione di Ospedali Sussidiari per feriti, al quale scopo la cittadinanza corrispose con encomiabile slancio sia con offerte in denaro destinate allo acquisto dei letti di un tipo scelto dal Comitato ed all'acquisto di biancheria, sia con altre offerte in natura di lenzuola, indumenti, utensili, mobilio ed altro utili allo arredamento.

Il primo Ospedale Sussidiario che il Comitato potè organizzare fu quello della Clinica Oculistica di 300 letti e fu fortuna pei nostri feriti che il suo arredamento fosse stato così sollecito poichè in esso furono ricoverati i primi feriti giunti dal fronte pochi giorni dopo la dichiarazione di guerra.

All'Ospedale della Clinica Oculistica seguirono quello dell'Istituto Ortopedico Rizzoli, altro delle Suore di S. Anna, altro delle Dame di Carità e finalmente quello di S. Leonardo promiscuo alla Sanità Militare.

In complesso il Comitato provvide all'acquisto di N. 725 letti il cui arredamento comprendeva tutto il materiale necessario nella seguente misura lenzuola 2175 paia — panni da letto 725 — materassi 725 — Comodine 462 — Federe 2165 — Sacchi per abiti 725 — tovaglioli 725 — Asciugamani 725 — Sedie di ferro — Abiti per convalescenti — Pedane — Pantofole — Tazze — Posate — Piatti — Bicchieri — Tavoli da medicazioni, ecc. ecc.

Notevole inoltre che negli Ospedali della Clinica Oculistica ed a S. Michele in Bosco oltre al materiale si diede anche il personale di assistenza composto la maggior parte delle Dame della Sezione Femminile, mentre a S. Leonardo, a S. Anna ed alle Dame di Carità tale servizio veniva fatto dalle Crocerossine, dalle Suore e dalle Dame della Carità.

La spesa d'impianto ascese a L. 72000 come più esattamente risulterà a suo tempo dai riscontri che verranno pubblicati. A tale somma si dovranno aggiungere L. 7500 per le spese di rifornimento del materiale.

La sezione femminile

Vuolsi quà nuovamente segnalare la cooperazione dell'elemento femminile che esplicò la sua attività nei modi più svariati ed utili prestandosi alla raccolta delle offerte, provvedendo sollecitamente alla lavorazione della biancheria, assumendosi le non lievi fatiche e responsabilità della cura dei feriti, istituendo una sezione di infermiere volontarie anche per servizio in altri Ospedali Militari, ed organizzando, con animo materno, i Ricreatori per i bambini dei richiamati di età inferiore ai 6 anni mentre il Municipio prendea cura di quelli di età maggiore.

La 3.a Sezione Difesa Sussidiaria si occupò dell'istruzione militare di circa 500 giovani, con marce di allenamento, tiri al bersaglio ecc.; mentre sorgeva quella simpatica istituzione dei Giovani Scouts, il cui ottimo funzionamento ridonda a merito dei suoi operosi organizzatori ed all'ardore patriottico dei cari giovani che vi aderirono, presentandosi volonterosi anche in altri servizi ove il loro concorso fu richiesto.

Il Comitato riconobbe inoltre l'utilità di impiantare un servizio di Cucine Economiche a vantaggio della Classe povera, ed a beneficio anche dei Ricreatori dei bambini ai quali durante la giornata viene anche somministrato il latte.

Le minestre delle Cucine Economiche sono poste in vendita a centesimi 15 e costano dai 17 ai 18 centesimi l'una. Il concorso del Comitato per il mantenimento dei bambini nei ricreatori varia dalle lire 13'5 alle 1400 al mese. Sia per la perdita di 2 centesimi per ogni minestra, sia per quelle date gratuitamente ai Ricreatori il Comitato conta di dover sopportare per un anno una spesa di oltre 35000 lire.

Già in precedenza della dichiarazione di guerra il Comitato aveva avuto cura di rivolgere alla cittadinanza altro invito di mettere a disposizione tutte quelle automobili che non venivano requisite dal Governo, onde valersene per i vari servizi inerenti alla raccolta di indumenti e mobili, trasporto di generi occorrenti ai ricreatori e alle Cucine Economiche ed alle altre forme di attività in corso. Delle automobili che vennero offerte al Comitato dai cittadini volonterosi, dodici furono dal Comando del Corpo d'Armata lasciate a disposizione del Comitato stesso e tuttora si prestano gratuitamente per le molteplici occorrenze che perdurano; e va notato ad onore dei proprietari delle automobili stesse che essi sostengono in proprio anche la spesa della fra quelle primeggiava quella di soccorso campo di battaglia.

Delle somme affluite al Comitato per la generosità dei cittadini alcune venivano destinate a speciali forme di beneficenza e fra quelle primeggiava quella di soccorso alle famiglie dei richiamati. Altre, ed ingenti, furono dagli oblatori assegnate come premi ad atti di valore compiuti sul campo di battaglia.

I sussidi

Il Comitato ritenne che l'Ente meglio indicato per l'equa distribuzione di soccorsi alle famiglie dei richiamati fosse il Municipio, sia per avere esso nei propri Uffici di Anagrafe e di eva gli elementi necessari a riconoscere le famiglie in diritto, sia perchè già per incarico delle Autorità Governative al Municipio stesso spettava il compito di distribuire i sussidi che per legge erano devoluti alle famiglie stesse.

Per tali considerazioni il Comitato ritenne opportuno di versare al Municipio L. 3000 a favore delle famiglie dei richiamati, nonchè L. 5000 ricevute da oblatori con tale speciale designazione. Altre L. 7883,50 furono versate al Comitato istituito dal Governo per la distribuzione degli aiuti alle famiglie dei morti e feriti in guerra, delle quali L. 5000 elargite dal nostro Comitato di Azione civile e L. 2883,50 offerte speciali di cittadini a questo scopo: mentre già in precedenza erano state elargite L. 5000 alla Croce Rossa (Sezione di Bologna) delle quali L. 1000 per deliberazione del Comitato e L. 4000 per designazione speciale di offerenti.

Una speciale assegnazione poi di L. 1300 fu fatta alla Sezione Bolognese dell'Ufficio Notizie pei militari di terra e di mare, Sezione facente parte di quella vasta organizzazione dell'Ufficio Centrale dovuta alle cure indefesse ed alla generosa iniziativa della N D. Contessa Cavazza.

Nè, per tutto quanto precede, ritenne però il Comitato di doversi disinteressare delle altre forme di soccorso e di sussidi a tutte quelle istituzioni già sorte e che andavano sorgendo a vantaggio ed a conforto dei richiamati alle armi e più specialmente di quelli che combattono sul fronte. Così, in misura proporzionata, furono spediti ai combattenti sigari e sigarette in qualche presidio dove più se ne lamentava la mancanza; furono distribuiti sigari, bibite, cartoline ai feriti degenti negli Ospedali ed a quelli di passaggio nella nostra Stazione; a quelli che intervennero alle recite date all'Arena del Sole in loro onore; e furono inviati altri doni consimili alla Casa del Soldato sorta per lodevole iniziativa di cittadini.

Infine il Comitato — pur escludendo per massima i sussidi personali che non si riferivano al suo programma — non volle negarne qualcuno in casi specialissimi che meritavano considerazione; e non volle neppure negare un concorso ai profughi dalle terre irredente e di confine assegnando a tale scopo la somma di L. 500 mensili oltre a L. 1000 date a favore di quelli di passaggio dalla nostra Stazione acciocchè fossero ristorati.

L'opera sua in questo frattempo si esplicava anche colla distribuzione gratuita alla cittadinanza di utili pubblicazioni sia di Economia domestica, di Igiene ed altre che man mano si rendevano utili per prevenirla e prepararla ai disagi inevitabili che porta con sè la guerra.

Munizioni e indumenti

Attualmente il Comitato svolgendo d'accordo colla Camera di Commercio una opportuna iniziativa di alcuni benemeriti cittadini si è fatto centro organizzatore di una Sezione Munizionamento costituitasi per il disinteressato e generoso concorso di 24 cittadini che garantirono ciascuno una quota di lire 10000; aderendo a questi volonterosi, la Presidenza del Comitato aggiunse una quota propria colla quale venne completato il capitale circolante ritenuto circolante in lire 250000, che verranno anticipate dalla nostra benemerita Cassa di Risparmio.

La Sezione Munizionamento previ accordi col Ministero della Guerra e più specialmente col Sottosegretario di Stato Generale Dallolio si è assunto il non facile compito di riunire disciplinandole tutte le Officine della Regione che sono suscettibili di produrre proiettili dei tipi occorrenti al nostro Esercito, cooperando così ad una urgente necessità della Nazione e contemporaneamente procurando lavoro a molte industrie che per le condizioni speciali dello Stato di guerra sarebbero rimaste — assieme alle numerose maestranze — forzatamente inoperose.

E' da notarsi che la Sezione Munizionamento inspirandosi esclusivamente ad un concetto patriotticamente disinteressato ha escluso dal proprio programma qualsiasi intento di lucro per quanto legittimo, e perciò nello Statuto approvato alla unanimità nella adunanza plenaria costitutiva venne deliberato che gli utili derivanti dall'esercizio industriale venissero a suo tempo per 2/3 ripartiti fra i lavoratori in misura della produzione di ognuno e per 1/3 venissero destinati a quella istituzione che sarà per sorgere indubbiamente al termine della guerra a sollievo e vantaggio dei mutilati.

Ad un altro ramo di attività il Comitato sta pure attualmente dedicando le sue cure, coll'essersi da tempo, tanto in Italia che all'Estero, assicurata la disponibilità di ingenti partite di lana filata (circa 6 tonnellate) da servire per la confezione di indumenti invernali per i nostri soldati.

La distribuzione di questa lana viene fatta colle cautele indispensabili perchè essa venga impiegata esclusivamente al voluto scopo in modo anche da escludere ogni tentativo di illecita speculazione. E perciò la lana viene venduta al pubblico al prezzo minimo di acquisto con patto però di ritorno confezionata per essere poi trasmessa alla Autorità Militare.

Verso Enti Pubblici e verso Associazioni o privati pei quali non può esservi dubbio sulla destinazione ed uso conforme allo scopo esclusivo di dar lavoro a chi ne ha maggior bisogno e giovare ai nostri bravi soldati, il Comitato ha concesso incondizionatamente e concederà ancora partite di lana nella maggior misura che gli risulterà possibile in ragione degli acquisti in base a tali criteri già furono cedute alla R. Prefettura, al nostro Municipio, alla Associazione delle Dame Romagnole e ad altri notevoli quantità di lana.

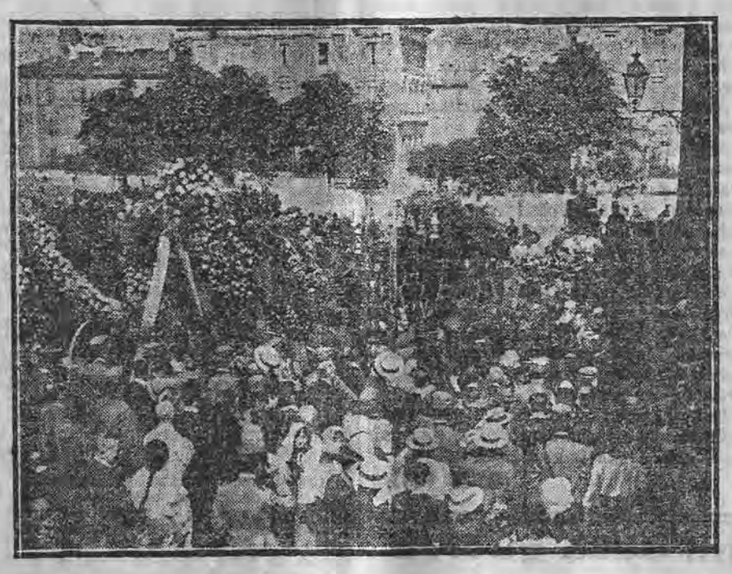
Offerte al "Resto del Carlino,,

Somma precedente L. **35.023,42**

Carlo Bernuzzi	1,15
Famiglia Zucchi per onorare la memoria del signor Antonio Guidi	10,—
Clara e Angelo Cremonese in luogo di fiori in memoria del nonno Giovanni Perini	20,—
Daria Poli Perini col marito dott. Gino Poli per la morte del padre e suocero Giovanni Perini	20,—
Il soldato Artusi Giovanni di Forlimpopoli anche a nome dei compagni (1)	3,—
Totale L.	**35.077,57**

(1) Caporal magg. Vignali Pietro di Rimini, caporale Solera Olindo di Bondeno di Ferrara, soldati Voglia Egisto, Porto Maggiore, Ferrara; Stella Antonio, Rimini; Vitori Sante, Rimini; Zanella Giuseppe, Cesena; Mordento Golfardo, Cesena; Amadori Giulio, Modigliano; Maldini Oreste, Massa di Ravenna; Fiocchi Pietro, Poggetto di Bologna.

I funerali di Donna Laura Minghetti



Ieri mattina nella chiesa parrocchiale di S. Maria della Misericordia, fuori porta Castiglione, furono celebrati i funerali di Donna Laura Minghetti.

Nel mezzo del Tempio, severamente parato a lutto, sopra un ricco drappo di samice d'argento era deposta la salma, con attorno palme, ceri e corone.

Le suore domenicane, che avevano vegliato tutta la notte, assistettero pure alla lunga cerimonia che si svolse dopo un grande numero di messe, succedutesi ininterrottamente dalle prime ore del mattino fino al mezzogiorno.

Poco dopo le ore 10 cominciò ad affollarsi l'immenso steccato attorno a tutta la navata di mezzo, mentre fuori della chiesa, sotto il portico, e nella piazzetta Panzacchi, si disposero: rappresentanze militari, associazioni civili, le vetture ed i carri del corteo. Mentre il clero procede al canto dei Notturni e delle Laudi si depongono attorno al feretro quei molti omaggi di fiori che vollero tributare alla Eletta Donna i parenti, la Reggia, le autorità d'ogni ordine, gli amici. Sulle molte corone possiamo leggere le seguenti scritte: Bebè, Principe e Principessa di Camporeale, Maria e Bernardo, S. M. la Regina Madre, Duca e Duchessa di Sermoneta, la nipote Eleonora Albertotti, i nipoti Masi, a S. E. Donna Laura Minghetti, il Comandante il Corpo d'Armata di Bologna, Comando Corpo d'Armata di Bologna, il Municipio, Marchesi Eleonora e Giuseppe Tanari, alla venerata amica Marco Besso, Vincenzo Quaranta Prefetto di Bologna, Cavazza, Senatore Gaetano Tacconi, alla sua adorata indimenticabile amica Moina Abamelek Lazarem, Contessa Gabrielli, Spalletti Rasponi, Gualtiero e Camilla Isolani, Famiglia Rambaldi, Senatore prof. Giacomo Ciamician, Letizia e Carolina Isolani, dottor Vincenzo Neri, i famigliari desolatissimi ed altre fra cui una splendida del *Resto del Carlino*.

Dopo l'ufficio dei morti, fu cantata la messa in terza con accompagnamento d'armonium, ed impartite le ultime assoluzioni di rito, verso il mezzogiorno la salma fu depositata nel carro di prima classe offerto dalla municipalità.

Ressero i cordoni a destra S. E. il generale Aliprindi, Comandante del VI Corpo d'Armata, l'on. conte Francesco Cavazza, il Sindaco dottor Zanardi, ed il prof. Albertotti per la famiglia; a sinistra il senatore Alberto Dallolio, il comm. Vincenzo Quaranta, prefetto di Bologna, il senatore Enrico Pini ed il senatore marchese Giuseppe Tanari.

Dietro il feretro si strinsero quanti avevano partecipato alla mesta funzione, e subito si mosse da fuori porta Castiglione un lungo corteo, formato da un plotone di guardie municipali in alta uniforme, dal carro funebre, da rappresentanze, da associazioni con bandiere, fra cui l'Unione Liberale, l' Associazione Liberale, e la Pro Patria et Rege, e da una lunga fila di carri e carrozze con fiori, e di automobili.

Il corteo percorse il viale XII Giugno, la Piazza dei Tribunali, via Garibaldi, parte di via Farini, e le vie Carbonesi, Barberia, e S. Isaia, dove all'ex porta omonima, si sciolse, dopo aver tributato l'ultimo saluto, senza discorsi commemorativi, alla venerata memoria di una Donna che col fascino della sua bellezza e la virtù del sapere emerse non solo sullo sfondo della nostra scena politica italiana, ma ancora in quello più vasto ed agitato della politica parigina e londinese.

Molti degli intervenuti, prima di sciogliersi, vollero rinnovare i sensi della loro condoglianza a quelli della famiglia presenti, al principe ed alla principessa di Camporeale, accompagnati dalla figlia Marianna e dal figliastro capitano Kingsland, al prof. Albertotti ed all'avv. Masi e signore.

Per la cronaca registreremo pure, oltre le autorità che presero posto ai cordoni, il senatore Malvezzi, anche in rappresentanza del conte senatore Pasolini, il senatore Ciamician, il senatore Calderini, in rappresentanza anche del prof. Leone Pesci, Rettore dell'Università, il Presidente della Corte d'Appello, il Procuratore Generale, il Questore e vice Questore, il maggior generale Rosonigo, con una larga rappresentanza degli ufficiali di tutti i corpi stanziati e distaccati a Bologna, il cav. Bignami per la Società dei Superstiti, di cui fu socio Marco Minghetti, il dottor Longhi per le Guardie provvisorie del '59, il comm. Boscarini, direttore delle Poste, anche per la Società dei Reduci, l'ing. Franchi presidente della Camera di Commercio col segretario avv. Artani, il comm. Cesare Zanichelli, il prof. Sorbelli, il cav. Cantoni, e molti altri, rappresentanti dei varii uffici militari e governativi, e di ogni ordine e grado di cittadini.

Funebria — Ieri sera ebbe luogo il trasporto funebre del portalettere Lorenzo Campiani, morto all'Ospedale Maggiore. Parteciparono al funerale tutti i compagni di lavoro ed una rappresentanza di superiori fra cui lo stesso comm. Boscarini direttore delle Poste.

A porta S. Isaia un postelegrafico porse un commosso saluto alla salma.

I problemi della scuola

La questione dei locali

Il Comune è alla ricerca di locali scolastici per sostituire, se non tutti, almeno parte di quelli occupati dalle autorità militari per ospedali, caserme, uffici e che non possono essere sgomberati.

L'assessore Longhena gira la città da un capo all'altro, ma non sembra facile risolvere il problema. Perchè vi sono sì gli ambienti vuoti, ma non molti rispondono alle esigenze igienico-didattiche, per quanto ridotte ai minimi termini. Se non siamo male informati, e crediamo di non esserlo, l'Assessore dell'Istruzione si è rivolto in questi giorni ai Conventi, e ai Convitti e Scuole delle Congregazioni religiose. Ma anche qui non sembra che le ricerche diano grandi risultati. Certo che se tutti i locali adibiti a scuole private, in gran parte dirette da suore, fossero a disposizione del Comune, il numero delle aule scolastiche in condizioni relativamente buone, aumenterebbe notevolmente. Ma poi il Comune vedrebbe crescere di non poche centinaia gli scolari, e sopratutto le scolare, e saremmo di nuovo all'insufficienza dei locali.

Senza contare poi che l'opera di questi Istituti, per quanto non appaia sempre e subito — perchè in genere non amano di mettersi in vista, e rifuggono dall'autoreclame — serve in pratica molto bene ad attenuare il disagio prodotto dall'anormale situazione in cui si trovano le Scuole Comunali. Se queste, ad esempio, saranno costrette ad attuare l'orario alternato, molte famiglie ricorreranno agli Istituti religiosi perchè accolgano i loro figli, le loro figlie nelle altre ore della giornata; e così si avranno dei dopo-scuola, degli educatorii, che, senza alcuna spesa pel Comune, custodiranno i bambini fino a che le madri non ritornino a casa dal lavoro.

Ma, intanto, la necessità di locali per le scuole del Comune resta. Come provvedervi? Noi crediamo che un buon contributo alla soluzione di questo importantissimo problema, potrebbe essere dato dalle Società, dai Circoli, sia politici che di divertimento, col cedere al Comune le loro residenze. Non sono troppe le Società che dispongono di molti locali, ma sono moltissime quelle che hanno una bella sala, dove tenere le assemblee dei soci, e dove riunirsi più o meno di frequente per trattenimenti, feste di ballo, conferenze ecc.

L'ampiezza di queste sale di residenza permetterebbe di trasformarle con poco o niuna spesa, in aule scolastiche capaci di buon numero di alunni. La loro situazione in tutte le zone della città, renderebbe comoda l'assegnazione degli scolari. Sopratutto poi l'adibire questi locali ad uso di scuole non creerebbe imbarazzi ad alcuno: chè anzi siamo certi che tutte le Associazioni cittadine, qualunque sia il loro colore e il loro scopo, sarebbero ben liete di cooperare in questo modo alla soluzione di uno fra i più importanti problemi creati dalla guerra.

Si pensi che i locali di cui parliamo o restano vuoti tutto l'anno, salvo il giorno dell'assemblea o tutt'al più sono frequentati nelle ore serali da pochi soci, per giuocare la partita o leggere il giornale.

Nel primo caso, l'esistenza della scuola non impedisce che in quel dato giorno il locale sia vuoto; nel secondo caso ci sembra non sia nemmeno da supporre che per il comodo agli *habitués* serali, si debba rinunziare a fare quel molto di bene che la città richiede.

Quelle che ci daranno di mezzo saranno le accademie, le *soirèe* e *matinèe* danzanti, le conferenze; ma francamente crediamo che nell'inverno 1915-16 nessuno avrà il coraggio di lamentarsi per la scarsità della musica, dei balli e delle chiacchiere.

Assicurazioni del ministro Grippo al senatore Righi

Per la tranquillità delle famiglie riproduciamo di buon grado la lettera che S. E. il Ministro dell'Istruzione ha di recente diretta al senatore Righi, il quale da tempo aveva sollecitato il Ministro a provvedere alla sistemazione del locale per l'Istituto Tecnico, tuttora occupato dalle truppe.

« *All'on. Prof. Gr. Uff. Augusto Righi Senatore del Regno.*

Onorevole amico.

Mi sto vivamente interessando con il collega Ministro della Guerra perchè i locali scolastici attualmente occupati dall'autorità militare vengano tutti possibilmente restituiti e con la maggiore rapidità alla loro naturale destinazione.

Posso però assicurarla che in omaggio alle sue vive e gradite premure, non mancherò di occuparmi in particolar modo dei locali dell'Istituto tecnico di Bologna, rendendomi interprete dei bisogni da Lei segnalatimi, di quella numerosa popolazione scolastica.

Mi creda con i più cordiali saluti

(firmato) *R. Grippo* ».

Una lettera del prof. Viti

Per assoluta mancanza di spazio dobbiamo rimandare a domani una interessante lettera del prof. R. Viti su la questione scolastica.

La signora Pennazzi prosciolta per non luogo a procedere

Ci telefonano da Roma 14, ore 20:

Ricorderete il chiasso sollevato nei giornali per la perquisizione operata dalla questura di Roma il 10 agosto scorso nel sontuoso appartamento della signora Lisi Pennazzi Bey con relativo sequestro di lettere e documenti, apposizione di sigilli ecc. in seguito a talune accuse di cui la detta signora fu oggetto. Ricorderete ancora come il sequestro di due ricchissimi vasi egiziani, dei quali si era molto parlato, fu subito tolto, e furono tolti i sigilli al salotto, riservando al magistrato la cura di esaminare le carte sequestrate dai funzionari della questura. Ora l'esame è finito col proscioglimento della signora Lisi Pennazzi da ogni accusa. L'incartamento sequestrato risultò formato da carteggi di famiglia e documenti comprovanti le proprietà immobiliari che la signora Pennazzi Bey possiede in Alessandria d'Egitto. Di conseguenza fu ordinata la restituzione alla signora Pennazzi di tutto l'incartamento e l'istruttoria al riguardo è definitivamente chiusa con un non luogo a procedere pronunziato dalla magistratura inquirente e giudicante. Del che i numerosi amici della signora Pennazzi Bey vivamente se ne rallegrano.

Tribunale militare di guerra

Al Tribunale militare di guerra si discussero ieri le seguenti cause: contro Tarozzi Ettore di Bologna, per diserzione, condannato ad anni tre di reclusione militare; contro Guiduzzi Roberto di Sant'Agata Bolognese, per diserzione, assolto per inesistenza di reato; contro Guidi Angelo di Gaggio montano e Suatti Achille di Baricella, pure per diserzione, assolti per non esistenza di reato; contro Torraca Mariano, di Castelfranco Veneto, per diserzione e falso, condannato a tre anni di reclusione militare; contro Guccini Amilcare, Bernardi Luigi e Mazzini Francesco, tutti tre di Gaggio Montano, per diserzione, assolti per inesistenza di reato; e contro Landini Sisto, di Camugnano, pure per diserzione, anch'esso assolto per inesistenza di reato.

Contratti agrari e Bonifica

Ieri mattina in via Cavaliera al n. 23, in una sala della Società Operaia si riunirono i tecnici del Consorzio delle Cooperative ing. Evangelisti e Nullo Baldini, assistiti dalla segretaria Argentina Altobelli e l'ispettore della Federazione on. Mazzoni per concertarsi sulle vertenze e proposte relative ala bonifica renana da discutersi nel congresso straordinario interprovinciale che avrà luogo stamane.

Alle ore 14 si è adunato il Comitato della Federazione Nazionale dei Lavoratori della terra. Erano presenti la segretaria Argentina Altobelli, Nullo Baldini, l'on. Nino Mazzoni, Ramponi Giulio e Faraboli Giovanni di Borgo San Donnino.

Il Comitato prese in esame varie questioni interessanti i lavoratori agricoli. Nullo Baldini riferì ampiamente sull'opera svolta dalla Federazione in merito al decreto per la proroga dei contratti agrari, e la signora Argentina Altobelli specialmente per la parte che riguarda la Provincia di Bologna. Il Comitato nell'approvare l'opera svolta dell'Ufficio Federale, espresse il voto che il Governo provveda ad affrettare la nomina delle Commissioni Arbitrali.

In proposito l'on. Mazzoni spiegò alcuni suoi concetti che ritenne pratici specialmente per le Provincie dell'Emilia.

Poi venne l'argomento della Bonifica Renana, già discusso ampiamente dai tecnici nella riunione del mattino e lumeggiato da Nullo Baldini. Il Comitato, dopo breve discussione, riconfermò la necessità di tener fede agli impegni assunti e di far opera onde siano rimossi gli ostacoli e tolti gli equivoci che concorrono ad impedire la esecuzione del contratto.

Infine, esaminate le dimissioni prese dalla Segretaria della Federazione Nazionale Argentina Altobelli da componente il Comitato della Cassa Nazionale Infortuni, e, pure apprezzando le ragioni delle dimissioni stesse, e non intendendo di pregiudicare la questione tecnica che fu oggetto delle dimissioni, invita la signora Altobelli a restare al suo posto fino a che si sia provveduto alla sua sostituzione.

Alla riunione d'oggi interverranno i rappresentanti delle leghe della Provincia di Bologna, i rappresentanti del Consorzio delle Cooperative delle provincie di Bologna, Ferrara e Ravenna; i rappresentanti della Cam. del lavoro di Imola e dalla Camera Confederale di Bologna, il signor Goldoni, sindaco di Anzola, Carati, sindaco di Castelmaggiore, Vicinelli di Ostunno, Ercolani di Castel San Pietro, e Grandi Primo di Monterenzio.

Distribuzione dei precetti di leva

Un manifesto del Sindaco annuncia che i precetti agli inscritti nelle liste di leva per la classe 1896 ed ai riformati delle classi 1892, 1893 e 1894, si consegnano agli interessati nella Sala d'Ercole al primo piano della residenza municipale. Quelli della classe 1896 avranno un precetto color rosa ed i riformati un precetto color verdognolo. I primi dovranno ritirarli nei giorni 16 e 17 settembre, giovedì e venerdì della settimana corrente, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17. Si presenteranno il 16, tutti quelli che portano un cognome le cui iniziali sono comprese dalla lettera *A* alla lettera *L* (inclusa); si presenteranno invece il giorno 17 quelli dalla lettera *M* alla lettera *Z*.

Nella settimana ventura poi, giovedì e venerdì 23 e 24 nelle stesse ore e con lo stesso ordine sarà fatta la consegna dei precetti ai riformati.

Oggi si riapre il "Modernissimo,,

L'elegante locale di Via Rizzoli inizierà gli spettacoli cinematografici coll'attraentissimo programma seguente:

La grande battaglia di Arras, cinematografia dal vero presa durante il terribile avvenimento — *Gioiello sacro*, nuovissimo romanzo d'avventure — *Pathè Giornale*, interessantissima rivista cinematografica di attualità.

Venerdì primo grande spettacolo della stagione interpretato dalla celebre piccola *Maria Fromet* l'indimenticabile interprete di *Senza famiglia* e di *Infamiglia*.

Treni riattivati sulla Bologna-Milano

MILANO 14, sera — A cominciare dal giorno 16 corrente verranno riattivati sulla linea Milano-Bologna il diretto n.o 36 e il direttissimo n.o 27. Il primo partirà da Bologna alle 8 per arrivare a Milano alle 12,20; il secondo partirà da Milano alle 15,30 per giungere a Bologna alle 19.

Pure col giorno 16 corrente sulla linea Milano-Piacenza e Codogno-Cremona saranno riattivati il diretto 360 con partenza da Milano alle 6,23 e arrivo a Cremona alle 8, in coincidenza col treno di Mantova delle 8,25; il treno locale 4590 con partenza da Codogno alle 17,03 e arrivo a Piacenza alle 17,47 e il diretto 32 con partenza da Piacenza alle 17,30 e arrivo a Milano alle 19.

Colla stessa data sarà però sospeso il treno 1543 che parte da Codogno alle 6,42 e arriva a Cremona alle 7,25.

Tre tentati suicidi

Ieri mattina in località Coce di Casalecchio, una povera donna di 25 anni, da molto tempo soggetta a fieri attacchi convulsivi, si gettò dalla finestra di un terzo piano a scopo suicida, e riportò una vasta ferita lacero-contusa al capo, con la frattura del cranio ed abrasioni multiple per il corpo. Trattasi di certa Maria Sarti, la quale fu dai pompieri trasportata all'ospedale Maggiore dove versa in condizioni gravissime.

— Alle 14,30, Paolo Foschini, d'anni 56, mentre si trovava al suo lavoro di scrittorale, presso il rag. Giulio Minelli in piazza Calderini 4, dopo aver scritto una lettera alla propria famiglia, si sparò a scopo di suicidio, tre colpi di rivoltella in direzione della tempia destra, dove rimase ferito. L'uno dei proiettili, dopo aver colpito un muro, di rimbalzo ferì pure il Minelli alla mano destra, ma nè questa lesione, nè quella del capo gli portarono grave danno perchè all'ospedale Maggiore, dove lo accompagnarono i pompieri, fu giudicato guaribile in [illegible] giorni.

— Un altro tentativo di suicidio si ebbe infine verso le ore 22, a Ca' dei Fiori, fuori porta Galliera n.o 114.

Certo Tomaso Grossi, di anni 32, pare in seguito a sovreccitazione alcoolica, si tirò due colpi di rivoltella, ferendosi — non gravemente — alla testa. Fu trasportato dai pompieri all'Ospedale Maggiore.

La cronaca dei furti

Sei scarpe..... d'un sol piede. — Un non troppo fortunato colpetto hanno fatto ieri i ladri in Via Alessandrini N. 7, nella bottega del calzolaio Mario Fernè.

Approfittando della momentanea assenza di quest'ultimo essi si impadronirono di scarpe da uomo, ma tutte del piede sinistro, di modo che per utilizzarle a vendere occorrerà ne facciano fare altre sei... del piede destro.

Tentativo in un villino. — Ieri notte ignoti tentarono penetrare nel villino dell'ingegnere Beditti-Rienzi, in via Mazzini. Il proprietario, destatosi al rumore fatto dai ladri, li mise in fuga.

Tre arresti. — Sono stati arrestati Giovanni Stefani di Enrico; Giuseppe Cazzani fu Alfonso e Francesco Soverini di Enrico per furto di sei boccole di bronzo in danno delle Officine Meccaniche [illegible]

ULTIME NOTIZIE

Il nuovo colpo d'Hindenburg
contro Wilna e Dwinsk
L'imponente urto delle masse tedesche

(*Servizio particolare del « Resto del Carlino »*)

LONDRA 14, ore 24 — *La tempesta che covava sul teatro russo è scoppiata in tutta la sua furia nelle ultime 24 ore. I giorni passati ci recarono chiare indicazioni che la maggiore veemenza si sarebbe concentrata sul settore nordico verso le grandi vie di Pietrogrado. Gli eventi hanno confermato i pronostici e ora Hindenburg ha sviluppato un formidabile attacco sopra un fronte di duecento miglia che si estende dalle vicinanze di Jakobstadt fino giù alle paludi di Pinsk. Gli obbiettivi principali pel nemico sono Dwinsk e Wilna nonchè il tronco ferroviario per Pietrogrado. Il possesso di Dwinsk sopratutto, come osserva il corrispondente del* Times, *conferirebbe forti vantaggi al nemico mettendo nelle sue mani due importanti ferrovie di rifornimento, quella di Wilna e di Ponjevicez e le tre linee per l'avanzata verso Riga, verso Pakow sulla via per Pietrogrado, e verso Smolensk. Purtroppo la irruzione contro Dwinsk sembra svilupparsi rapidissima. I tedeschi annunziano già di aver raggiunto la linea ferroviaria in parecchi punti presso la città. Se questo è vero uno dei più importanti cordoni ombelicali della difesa russa è ormai tagliato. In attesa di maggiore luce in proposito desumiamo dalla esposizione dei corrispondenti inglesi le considerazioni che prevalgono nei circoli militari di Pietrogrado, sulle posizioni odierne nei settori più critici.*

Le operazioni tedesche verso nord e verso nord-est sembrano concepite su larga scala. Durante l'apparente languore della settimana scorsa larghe forze venivano accumulate sulla linea di fronte a Dwinsk e a Wilna, e sui segmenti laterali. L'ammontare di queste forze resta dubbio ma potrebbe consistere di 28 corpi d'armata. Il piano germanico, siccome i russi tengono ancora Wilna e un considerevole territorio nei dintorni, diviso in due parti, la prima delle quali si svolge verso Wilna. Bisogna tener presente che tre grandi tronchi ferroviarii connettono Wilna rispettivamente a nord-est con Dwinsk e Pietrogrado, a sud-est con Minsk e Kovel, e a sud con Baramovic e quindi con Rowno. Ora i tedeschi con le loro operazioni in questa plaga minacciano strettamente il primo e il terzo di questi grandi tronchi i quali correndo adesso paralleli alle linee difensive russe sono preziosissimi sotto il punto di vista tattico. E' anzi per questo che i tedeschi vogliono catturarli per metterli al proprio servizio. Lo scopo di tali operazioni nemiche si estende per una settantina di miglia sulla Dvina, fra Jakobstadt e Friedrichstadt e più giù fin alle adiacenze di Wilna. Qui, sempre secondo Pietrogrado, quattro colonne tedesche marciano concentricamente sopra Dwinsk. Cominciando dal nord la prima di queste colonne dal suo punto di partenza fra il fiume Sussj e il Niemen avanza verso est. La seconda proveniente da Skopinski procede essa pure verso est ma con leggera inclinazione verso nord. La terza colonna è passata sulla via maestra da Wilkomir a Uziany e da Nowo Alexandrowsk a Dwinsk e però marcia in direzione nord-est.

Queste tre colonne sono formate, a quanto si afferma, dal fiore dell'esercito germanico e operano di conserva. Ieri, secondo dispacci di quella data da Pietrogrado, le avanguardie si trovavano ormai a due marce da Dwinsk e tanto appariva il loro peso che, come preliminare ad una azione di arresto, le truppe di Russki, il quale comanda la difesa di tutta la zona nordica non potevano non ripiegare. Le notizie odierne di fonte tedesca lasciano presumere poi addirittura che l'una o l'altra testa di colonna abbia già agguantato il grande tronco ferroviario che passa per Dwinsk. Probabilmente la testa della terza colonna è a sud ovest della città.

La quarta colonna tedesca opera più a sud delle prime tre e cioè avanza dal di sotto di Wilkomir verso la stazione di Pobrodzia della ferrovia suddetta, stazione che sta a trenta miglia a nord est di Wilna.

Questa quarta colonna oltre il compito di tagliare la ferrovia Wilna-Dwinsk pare abbia quella di servire di raccordo fra le prime tre colonne e il gruppo tedesco che come vedemmo più sopra sta operando direttamente contro Wilna. A Wilna pertanto la linea russa forma saliente e questo saliente è tenuto assai forte e le truppe che lo tengono non sembrano in pericolo immediato e quand'anche il nemico tagliasse alla loro destra ogni connessione ferroviaria e recidesse alla loro sinistra il tronco che mena giù a Kovno esso potrebbe conservare tutte le proprie posizioni giacchè rimarrebbe sempre disponibile alle loro spalle la ferrovia che corre ad est verso Minsk e Kovel. D'altra parte però qualora le attuali mosse ottenessero anche relativi successi, il saliente di Wilna troppo accentuato non suscita apprensioni. Occorre infatti tener conto che al sud del saliente e cioè sul fronte che da Orany passando per Mosty scende fino ad un punto sotto la strada verso Barenovic a sud est di Kovozevo, i russi stanno ora indietreggiando.

Splendidamente resistettero essi sabato scorso ad attacchi furibondi tanto da infliggere a molte compagnie nemiche perdite notevoli catturando altresì mezzo migliaio di prigionieri e diverse mitragliatrici. Ad onta di ciò i russi dovettero poi retrocedere abbandonando il Njemen. Il bombardamento terribile con cui i tedeschi, usando pezzi di ogni calibro, rincalzavano i loro attacchi non permetteva altra alternativa che di ripiegare. Il nemico per altro dopo tutto il sangue che gli venne cavato potrà difficilmente continuare qui la sua avanzata senza prima rinsanguarsi con ampi rinforzi.

Tale la situazione odierna vista da Pietrogrado, sul settore attualmente più importante.

MARCELLO PRATI

La grande battaglia del Sereth
descritta dai giornali tedeschi

(*Nostro servizio particolare*)

ZURIGO 14, ore 24 (Vice R.) — *L'esercito russo della Galizia sembra essere agli ordini di un uomo energico — dice il critico militare della* Frankfurter Zeitung *il quale non cela come i russi difendano con grande tenacia le posizioni che occupano all'estremo limite della fronte orientale; e continua:*

«Gli avvenimenti degli ultimi giorni possono essere illustrati così: i russi sono animati dal vivo desiderio di vincere a Tarnopol e a Trembowla. Gli alleati si sforzano di resistere tenacemente proprio in questo settore fino a che gli eserciti di Puhallo e di Boehm Ermolli possano esercitare una ripercussione efficace al sud. E' per altro naturale — conclude — che si svolgano aspri combattimenti e che vi siano delle ritirate parziali, degli sgomberi di località, e di posizioni troppo esposte».

Le vicende di questa lotta sono confermate oggi dal seguente telegramma inviato al Berliner Tageblatt:

«La resistenza dei russi sul Sereth ha preso il carattere di grande ostinatezza che rivela l'ordine dato dal comando supremo russo di conservare a qualsiasi costo le ultime posizioni di difesa sul suolo galiziano. E poichè l'azione difensiva non sarebbe stata sufficiente, i russi hanno iniziato degli accaniti controattacchi i quali benchè non rappresentino certo uno straordinario pericolo per l'esercito del generale Bothman, gli danno molto filo da torcere. L'audacia di questa controffensiva russa è tanto maggiore in quanto che le posizioni russe sul Sereth sono state forzate ad occidente su due punti, a sud dall'esercito di Pflanzer e a nord dall'esercito di Ermolli. Nel settore meridionale il cui confine è tracciato dal gomito formato dallo sbocco del Sereth nel Dnieper, le truppe austriache bosniache agli ordini dei generali Bungg e Felly e la cavalleria austro-ungarica conquistarono la zona a sinistra di Jureampol e del Kovokovka, ma le alture settentrionali degli avvallamenti del Sereth sono ancora in possesso dei russi e servono all'avversario come copertura di fianco per la testa di ponte lungo il fiume e per le sortite che intraprendono da est. La prima di queste teste di ponte si trova a Czotkow.

Ad ovest ampie località boscose danno una protezione naturale ai russi. Da questo punto i russi avanzano verso Trembowla e Tarnopol. Sospinti prima dal nemico gli alleati si rafforzarono sulle alture di Seredny essendo questa una posizione adatta per le ulteriori operazioni verso Czortkow e Trembowla.

I russi hanno messo in istato di difesa il monastero di Budzano e le alture intorno a Jarnow come le località boscose intorno a Omezna. Di là partono sempre nuovi rinforzi verso Tremowla e verso il centro degli eserciti di Bothmar. I russi ottengono così dei successi parziali caramente pagati. L'8 settembre parve che le forze russe si spezzassero di fronte agli attacchi della guardia prussiana ma giunsero nuove truppre che entrarono in azione il 10 corrente dinanzi a Trembowla e a Tarnopol e te dinanzi i reggimenti tedeschi e austro-ungarici oltre le steppe di Pontalecha sin verso le alture di Mogila. Qui le stesse alternative delle prime sanguinose lotte si sono verificate innanzi alla testa di ponte alla estremità settentrionale di Tarnopol dinanzi a cui si stende il grande stagno del Sereth, formando un baluardo naturale.

Le truppe tedesche riuscirono ad avanzare sino a Ozrokow, villaggio al sud di Tarnopol.

I russi rafforzati ripresero quivi l'attacco e la lotta continuò per tre giorni. Il 9 corrente i nostri soldati respinsero il nemico contro il fiume, ma all'indomani i russi si avvicinarono di nuovo alle posizioni tedesche e all'11 rinnovarono l'assalto penetrando nei nostri reticolati che tagliarono gettandosi poi nelle nostre trincee ove si svolse una lotta a corpo a corpo terribile. Il comandante tedesco veduto il pericolo inviò delle truppe ad attaccare l'avversario sul fianco ordinando un fuoco incrociato sterminatore fino a che i russi si ritirarono.

Il conte Zeppelin dirigerebbe
gli attacchi aerei su Londra

(*Nostro servizio particolare*)

PARIGI 14, sera (M. G.) — Il *Daily Maill*, edizione di Parigi, riceve da Amsterdam. Secondo la stampa tedesca il conte Zeppelin avrebbe diretto in persona il recente attacco su Londra. Alcuni giornali affermano che egli diresse soltanto la spedizione che attaccò la base aerea di Emden, ma altri pretendono che il conte Zeppelin si trovasse a bordo di uno dei dirigibili che volarono ultimamente sull'Inghilterra.

Scambio di telegrammi
fra lo Czar e il Re d'Italia
auspicanti alla vittoria finale

PIETROGRADO 14, sera. — L'Agenzia di Pietrogrado comunica: Lo Czar e il Re Vittorio Emanuele III si sono scambiati i seguenti telegrammi:

« Nell'assumere oggi il comando dei miei eserciti rivolgo a Vostra Maestà i voti più sinceri che formo per Lei in questo giorno e Le esprimo la mia profonda certezza che i mutui sforzi dei nostri paesi alleati avvicinano ogni giorno la vittoria finale. Firmato: Nicola ».

Il nostro Re ha così risposto:

« Ringrazio Vostra Maestà per i voti che mi ha inviato. Confidando nel successo finale dei nostri sforzi comuni, formulo alla mia volta i voti più sinceri per la felicità della Maestà Vostra e per la vittoria dei valorosi eserciti russi dei quali Vostra Maestà ha assunto il comando supremo.

Firmato: Vittorio Emanuele III ».

Gli attriti tedesco-americani
Dal caso Dumba al cotone

(*Nostro servizio particolare*)

ZURIGO 14, ore 24 (Vice R.) — «Non abbiamo fortuna coll'America», dice Giorgio Bernhardt sulla *Wossische Zeitung*.

Gli incidenti tra la Germania e gli Stati Uniti, anzichè diminuire, si moltiplicano, e si aggiungono ora anche gli incidenti fra gli Stati Uniti e l'Austria. La tela dei dissidi continua a intessersi. Appena risolto un caso, ne sorge un altro. Dopo l' *Arabic*, l'*Hesperian;* ora la sciagurata storia di Dumba. Lo scrittore giustifica a denti stretti il diplomatico del paese alleato, che «anzi agì con umanità» e afferma che, per ottenere il suo scopo, osò un metodo attorno al quale i competenti possono soltanto litigare al fine di stabilire se era o non era ammesso dal diritto internazionale. Non vi è dubbio su questo: che il modo era tutt'altro che comune nelle forme diplomatiche. Naturalmente a guerra finita, se si vorrà parlare dell'opera diplomatica internazionale, il caso Dumba avrà certo parte nel dibattito. Così il dottor Dumba, balzato di un tratto nella più vasta pubblicità, fa parlare di sè per la sua alzata di testa, più che per le sue qualità di diplomatico.

Il Dumba è a Vienna molto noto: discende da una famiglia greca trapiantatasi in Austria oltre un secolo fa, per esercitarvi il commercio. Ottenne dei privilegi dal governo per i traffici in Oriente e la ditta Dumba divenne importantissima. Il vecchio Dumba morì ricchissimo e i suoi successori aumentarono il patrimonio di famiglia. Lo zio del Dumba, ambasciatore, fu nominato senatore. Francesco Giuseppe gli conferì la nobiltà e alla sua morte la sua sostanza passò a Costantino Dumba, che iniziò la carriera diplomatica, giacchè le aderenze della sua famiglia gli promettevano un avvenire brillante. Nel 1909 egli fu inviato a Stoccolma dal conte Berchtold, e nel 1911 fu nominato ambasciatore a Washington. Il Dumba seppe dapprima farsi benvolere ma quando scoppiò la guerra gli animi si rivolsero contro di lui per la sua poco simpatica azione diplomatica.

Oltre l'affare Dumba un altra cosa che particolarmente interessa la Germania è l'importantissima questione dell'importazione del cotone. Come i lettori ricorderanno, la Quadruplice dichiarò il cotone contrabbando di guerra. La Germania tentò rispondere a questo provvedimento lusingando i produttori sud-americani con un premio di un marco ogni libbra di cotone sbarcata nel porto di Brema.

La «Koelnische Zeitung» anzi pubblicava un telegramma da Washington dicendo che i produttori sud-americani avevano deciso che il cotone poteva essere trasportato anche in Germania e che Wilson appoggiava la sua decisione. Quindi il governo di Wilson avrebbe svolta la sua azione affinchè fosse permesso l'esportazione del cotone in Germania. Sarebbe stato questo, si affermava in Germania, uno schiaffo alla Quadruplice.

Ora una nota della *Wolff* dice che nei circoli governativi si ignora se questa informazione sia esatta: il che equivale a dire che è falsa.

Il conte Rewentlow, commentando le due notizie, scrive che il telegramma della «Koelnische» era stato accolto con scetticismo giustificato. Nell'informazione del corrispondente del giornale renano non vi era che un solo fatto positivo; il premio stabilito dal governo germanico, premio che può essere sembrato lusinghiero ai produttori di cotone, che può darsi facciano pressioni su Wilson. Ma per arrivare alla soluzione ci vuole ancora parecchio, perchè, conclude il Rewentlow, per ottenere la vittoria sulla Quadruplice, bisognerebbe prima di tutto che Wilson avesse voglia di vincere. Comunque la Germania potrà ancora fare benissimo a meno del cotone.

Nuovi ingenti rinforzi
giunti agli alleati nei Dardanelli

ZURIGO 14 ore 24 (Vice R.) — *La* Neue Freie Presse *ha da Atene che verso i Dardanelli sarebbero avviati da parte degli alleati nuovi contingenti di truppa. A Mudros si troverebbero 115.000 uomini, dei quali 45.000 soldati regolari inglesi e 70.000 volontari australiani arrivati giorni sono. Con questi rinforzi le truppe alleate, che sinora ammontavano a 200.000 uomini, sarebbero state portate a 350.000, effettivo che si ritiene più che sufficiente per un'azione decisiva contro i Dardanelli*

Dichiarazioni di Asquith ai Comuni
Le perdite inglesi e la coscrizione

LONDRA 14, sera. — *Alla Camera dei Comuni il sottosegretario di Stato per la guerra annuncia che le perdite totali dell'esercito britannico fino al 21 agosto erano 381.983 fra ufficiali e soldati, così ripartite: « Morti 4965 ufficiali e 70.992 soldati; feriti 9973 ufficiali e 241.086 soldati: mancanti 1501 ufficiali e 53.466 soldati.*

Proseguendo l' esposizione dello stato attuale della guerra, Asquith annuncia che domani presenterà alla Camera una nuova domanda di crediti, e farà inoltre l'esposizione generale della situazione.

Un deputato gli domanda se sarà data al Parlamento l'opportunità di discussione circa la coscrizione. Asquith risponde: « Presentemente non posso fare nessuna dichiarazione ».

Rispondendo all'interrogazione d'un altro deputato che domanda se l'ammiragliato prese in considerazione le stesse misure difensive contro gli attacchi aerei che fecero così buona riuscita a Parigi, il sottosegretario dell'Ammiragliato dice che sarebbe assolutamente contrario all'interesse del paese intavolare una discussione su questa materia.

Il dibattito riprende sulla questione della coscrizione. Asquith esprime il proprio rammarico che questa questione sia divenuta materia di pubblica controversia e aggiunge: « Questa non è questione che sia sfuggita alla attenzione del governo (applausi ironici). Quando il governo avrà studiato la questione con tutta la circospezione che una materia di tale gravità esige e sarà giunto a una conclusione qualsiasi, esso la presenterà alla Camera dei Comuni che potrà allora discuterla apertamente ».

Il discorso del presidente Motta
sull'unità dell'anima svizzera
attraverso la varietà delle stirpi

(*Nostro servizio particolare*)

LUGANO 14, ore 22 (F.) — Alla celebrazione del primo centenario della Società Elvetica di scienze naturali tenutasi a Ginevra, il presidente della confederazione dottor Motta, ha tenuto un discorso di intonazione politica, nel quale ha detto fra l'altro:

« No, noi non ammetteremo mai fra noi le lotte e le competizioni di stirpi. Il momento presente, che ha prodotto tante prove di abnegazione e di sacrificio che ci strappano grida di ammirazione e di pietà, dimostra non di meno quanto di torbido, di rattristante e pressochè inumano sia in queste lotte, in questi antagonismi. La Svizzera resterà mai sempre la repubblica fraterna. Nessuno ha mai chiesto fra noi che le differenze di stirpi, di lingua e di educazione abbiano a sparire. L'ideale di uno stato come il nostro non è l'uniformità. Noi tutti sappiamo che il nostro stato perderebbe una parte essenziale della sua forza e del suo valore se non facesse appello alla varietà delle tendenze, delle lingue e dei metodi di educazione. Ma chi dice varietà, dice emulazione e non contrasto. Ciascuna delle stirpi che concorrono a formare la Svizzera ha per suo primo dovere di recare al tesoro comune ciò che vi è in essa di migliore e di più caratteristico. Ma tutte le stirpi hanno le loro virtù e le loro debolezze e a nessuna per decreto della natura è toccato in sorte il governo del mondo.

Porre a contrasto fra loro latini e germani per farne dei nemici irreconciliabili non è soltanto opera malvagia contro la costituzione morale e politica, ma è ancor più un attentato contro il cristianesimo e la civiltà».

Il presidente ha concluso con queste parole:

« Noi siamo nella terra ove il cuore più ancora che il genio di Enrico Dunant fece sorgere l'opera umanitaria della Croce Rossa. *Questa opera giustifica in questi giorni la sua ragione di essere con uno splendore incomparabile. Essa ha riversato sul nostro paese le benedizioni di milioni di madri e di spose doloranti. Essa ha dato alla neutralità della Svizzera quel carattere di pietà e di umana tenerezza che le occorreva».*

Le relazioni italo-svizzere
e il "Resto del Carlino,,

(*Nostro servizio particolare*)

LUGANO 14, ore 21,30 (D. B.) — Il corrispondente romano della *Gazzetta di Losanna* trattando delle relazioni italo-svizzere, si occupa diffusamente di un articolo apparso sul *Resto del Carlino* intorno all'atteggiamento della Svizzera verso l'Italia, e specialmente verso la Quadruplice, e scrive: « E' con vero piacere che registriamo questo giudizio del grande giornale di Bologna. E' una testimonianza preziosa delle vive simpatie italiane a nostro riguardo. »

Lo stesso corrispondente si occupa della lettera da Roma pubblicata sullo stesso numero del *Carlino* nel quale si parla delle mene di agenti e di giornalisti austro-tedeschi nel Canton Ticino e osserva che la presenza dei profughi tedeschi nel Ticino inquieta, e i loro intrighi irritano l'opinione italiana. «Sarebbe bene — contnua il corrispondente — che questo punto nero sparisse dall'orizzonte così sereno dei rapporti italo-svizzeri ».

Il "Sant'Anna,, è salvo

NEW YORK 14, sera — Un telegramma del comandante del vapore *Sant'Anna*, via Capo Roce, dice che l'incendio, scoppiato a bordo nella stiva, è stato spento e che il vapore prosegue il viaggio. (Stefani)

La lotta intorno a Munster
Notevoli successi francesi

(*Nostro servizio particolare*)

ZURIGO 14, ore 24 (Vice R.) — *Dalla vallata di Munster sempre più minacciata dall'avanzata delle truppe francesi continua l'esodo dei fuggitivi. Convogli composti in maggioranza di donne e di bambini si succedono verso l'interno. Le informazioni che si hanno dalla frontiera sui combattimenti in Alsazia debbono sempre essere accolte con riserva. Però queste informazioni coincidono anche con alcuni particolari che la* Nationale Zeitung *dice di aver avuto da ottima fonte francese:*

«La conquista di Colmar e di Turkheim non è che questione di tempo, dati gli ultimi progressi fatti dalle nostre truppe al nord di Munster. Evidentemente i tedeschi non si celano più questa probabilità e fanno il possibile per mantenere le posizioni a nord di Munster. La presa di Munster e di Colmar provocherebbe infatti una grande impressione in Germania. Il piano tedesco in Alsazia è stato combinato benissimo. I tedeschi volevano sfruttare il fatto che il nostro fronte alsaziano presso Munster era stato portato molto innanzi, mentre ciò non era avvenuto al nostro fianco sinistro.

Colà infatti esso non dista che di alcuni chilometri dal nostro confine fra Saint Amarinthall e il Fechthal. Essi preparavano l'accerchiamento delle nostre truppe. Ma il piano tedesco può ormai dirsi naufragato. L'avanzata delle nostre truppe verso l'Hartmannsweilerkopf ci ha assicurato il possesso di Thann. La lotta sugli estremi contrafforti dei Vosgi ci è stata favorevole, ed ora noi dominiamo Munster dalle alture a nord, a ovest e a sud. Ancora alcune energiche punte, e tutto il territorio fra Muster e Colmar sarà nelle nostre mani....»

Sin qui le informazioni del giornale. Probabilmente vi è da attendersi una ulteriore decisiva azione difensiva tedesca anche oltre la linea collinosa più facilmente difendibile e fortificabile.

Chi è il soldato feritore
del capitano medico Doniselli

MILANO 14, sera — Il soldato che nello spedale del Seminario ieri ha ferito con un colpo di rasoio alla gola il capitano medico prof. Casimiro Doniselli si chiama Fortunato di Natale, nativo di Marina (Milazzo). Veniva dal fronte ed era ricoverato in quell'ospedale sussidiario perchè affetto da gastro-enterite. Ora trovasi all'ospedale militare di Piazza S. Ambrogio, ed è continuamente sorvegliato. Le condizioni del dottor Doniselli sono migliorate, e si spera che in breve l'egregio sanitario possa essere completamente guarito.

Disastro automobilistico
Un capitano morto sul colpo

CODROIPO, 14. — Ieri a due chilometri da Codroipo verso Zompicchia, si avanzava, proveniente da Udine, una automobile con due capitani, un tenente e lo *chauffeur*. Da un gruppo di ragazze, una che precedeva l'automobile, attraversò la strada per passare da sinistra a destra. Il conducente l'automobile per scansare la ragazza piegò anche lui bruscamente a destra. Uno dei capitani, ansioso di vedere se l'investimento della ragazza era scongiurato, si alzò in piedi nella vettura. Nello stesso momento questa urtava con una ruota posteriore una pietra chilometrica che fu divelta da terra. Il capitano per tale urto violento fu balzato dalla macchina e battè la testa a terra, rimanendo morto sul colpo. Sopraggiunsero, chiamati sul luogo, un tenente medico ed il dott Bertuzzi che provvidero al trasporto del capitano a Codroipo. Il disgraziato è il signor Ignesti, capitano di Stato Maggiore. Egli veniva da.... diretto a Mestre per trovare un fratello che colà lo attendeva.

L'automobile andò a finire in un fosso, ma nondimeno gli altri restarono incolumi.

La stanza degli ufficiali di questo Ospitale militare venne trasformata in camera ardente e la salma, a cura delle signore della Croce rossa è circondata di fiori.

Il disgraziato capitano aveva 32 anni ed era celibe.

Donna schiacciata da un carro
per l'imprudenza di un ciclista

PARMA 14, sera. — Un incidente mortale si è svolto in Via Farini rapidamente e che ha impressionato vivamente quanti assistevano senza potere recare soccorso. Un ciclista imprudente volle passare per forza dinanzi al Portico dei Crociferi tra il muro ed un carro che trasportava del ghiaccio, ed ove passava già malamente una donna. Il ciclista, per farsi largo, con una mano spinse di fianco la donna e questa traballò e cadde tra le ruote del carro. Una delle ruote posteriori le passò sul corpo uccidendola. La povera inorta è la pensionata Alinovi Ida, d'anni 75.

Il ciclista s'è allontanato precipitosamente senza farsi riconoscere.

Vedi Bollettino militare e Teatri in sesta pagina

I figli Carlotta ved. Morelli, Paolo colla moglie Ada Bolognesi, Carlo, Daria col marito dott. Gino Poli, le sorelle Daria ved. Gommi e Annunziata ved. Zanuccoli, i nipoti Clara col marito Angelo Cremonese, Clelia e Giorgio Morelli con l'animo straziato partecipano la morte del loro amatissimo

GIOVANNI PERINI

avvenuta Martedì alle ore 1 antimeridiane.

Bologna, 14 settembre 1915.

Non si mandano partecipazioni e si dispensa dalle visite.

I funerali avranno luogo stasera alle ore 19,30, partendo dalla Casa in via S. Maria Maggiore N. 3.

PERICOLO!

« I vostri reni formano *la zona pericolosa* e richiedono una cura costante ».

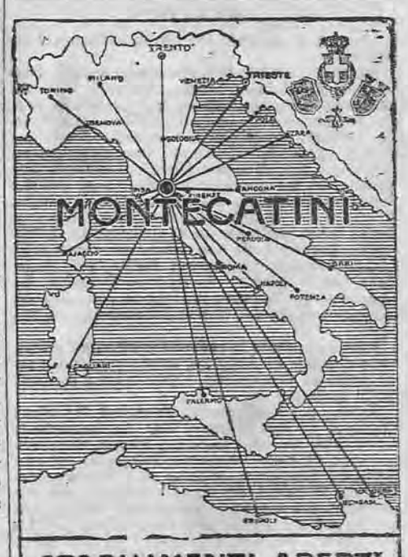
Il lavoro giornaliero impone un grande sforzo ai reni, più grande di quanto essi possono sopportare, poichè sono organi delicatissimi e vengono presto intaccati dagli strapazzi, dai raffreddori o dalle fatiche eccessive.

Se vi sentite abbattuto, nervoso, irascibile; se soffrite mali di testa, fitte alla schiena o un cupo e opprimente dolore alla vita avete la più ampia ragione per sospettare una debolezza dei reni. La sciatica, il reumatismo, le membra indolenzite, le giunture rigide, le gonfiezze idropiche, i disturbi urinari, la renella e la neurite sono anch'essi causati dai reni indeboliti. Questi primi sintomi non dovrebbero essere mai trascurati, poichè si corre sempre pericolo di idropisia o di incurabile diabete e di nefrite: la debolezza renale può essere guarita se vi si bada a tempo.

Per la massaia affaticata e per l' uomo spossato le Pillole Foster per i Reni sono una vera benedizione: Esse curano prontamente e regolano i reni aiutandoli a filtrare dal sangue i veleni e le impurità che troppo spesso provocano delle malattie. Il loro buon effetto sovente è risentito immediatamente e un'azione rinvigorita e fresca dei reni ridona all'uomo e alla donna quella forza che richiede il loro lavoro.

Le Pillole Foster per i Reni non agiscono su gli intestini. Esse fanno una cosa sola: puliscono e risanano i reni, e fanno questa cosa bene Sono ugualmente buone per uomini e donne e sono una medicina sicura per i bambini.

Si acquistano presso tutte le Farmacie L. 3,50 la scatola, L. 19 sei scatole. — Deposito Generale, Ditta C. Giongo, Via Cappuccio 19, Milano. — Rifiutate ogni imitazione.



STABILIMENTI APERTI
CONCERTI-TEATRI-CASINO
ALBERGHI E PENSIONI

DENTI BIANCHI E SANI
PREMIATI DENTIFRICI
VANZETTI-TANTINI
In pasta e in polvere
Insuperabili - Specialità Italiane
Imitati e falsificati senza la marca di fabbrica qui contro
Prop. C. TANTINI - Verona

BANCO UMBERTO BUSI
Indipendenza 1 - Bologna - Telef. 7-36
Compra e vendita di titoli **italiani ed esteri**. - Mitissime condizioni. — Compra e vendita di oro, argento e valute a **prezzi speciali** con disdacco **minimo** sui corsi delle principali piazze.

BUSTI per SIGNORA lavorazione di lusso e su misura
Gran Prix e Medaglia d'Oro
Esposizione internaz. dell'Industria - Genova 1914
ENRICHETTA PARISINI - Bologna
Via Zamboni, N. 11 p. p. - Telef. 22-03

CARDIACI
Volete in modo rapido, sicurissimo, scacciare per sempre i vostri mali e disturbi di cuore? Fiduciosi domandate l'opuscolo gratis alla Ditta **Inselvini e C., Milano, via S. Barnaba 15**

"TOT"
DIGESTIBLE-CACHETS
Digestivo in cachets, d'origine anglo-americana, che agisce per graduale antisepsi direttamente sulle vie digerenti, biliari, ed intestinali, con sorprendente efficacia.
Tre fatti clinici sono anatomicamente e chimicamente accertati:
1. Il "Tot" tonifica disinfettando le ghiandole che secernono i succhi gastrici.
2. Il "Tot" discioglie i catarri e le mucosità dello stomaco e degli intestini.
3. Il "Tot" impedisce le fermentazioni gastro-intestinali, assorbendone i gas, senza neutralizzare l'acido cloridrico come il bicarbonato di soda.
Tubo L. 5 - Mezzo tubo L. 2,50 franchi nel Regno. "Tot" Company Milano, e in tutte le Farmacie.

Il Bollettino militare

NELLO STATO MAGGIORE GENERALE

ROMA 14. — Airenti, maggior generale; Marangoni, idem; Piana, idem; Marassi, idem, sono collocati a disposizione per ispezioni; Maggiotto, maggior generale, è collocato a disposizione per ispezioni; Severi, tenente generale; Lang, idem; Rostagno, idem; Queirolo, idem; Morra, maggior generale; Ussani, idem; Bernardoni, idem; Fitza, idem; Caserta, idem; Carcelli, idem; De Rossi, idem; sono collocati a disposizione a senso del decreto luogotenenziale 11 luglio 1915.

Salazar, tenente generale, passa a disposizione per ispezioni; Leuchantin, idem; Raspi, idem; Faletti, idem; maggiori generali: Mola, idem; Meomartini, idem; Manfredi Emanuelli, idem; Carbone, idem; Cartella, idem; sono collocati a disposizione a senso del decreto luogotenenziale 11 luglio 1915.

Roversi, colonnello di fanteria a disposizione del Ministero delle Colonie, è promosso maggior generale, cessando di essere a disposizione del contro indicato Ministero.

Sono confermate le promozioni straordinarie al grado di maggiore generale fatte dal Comando Supremo dell'esercito dei sotto indicati colonnelli di fanteria: Quaglia, Arrighi, Graziani, Maffi, Cangemi Pasquale.

Sanna, è collocato a disposizione con diritto alla indennità stabilita per comandante di brigata di fanteria.

NEL CORPO DI STATO MAGGIORE

Sono confermate le promozioni provvisorie dal grado di maggiore del corpo di stato maggiore al grado di tenente colonnello nel corpo stesso, effettuate dal Comando Supremo dell'esercito con decreto 18 agosto 1915:

Monti, Lamberti, De Vecchi, Puglioli e Maggia.

Sono confermate le seguenti promozioni provvisorie al grado superiore nel corpo di stato maggiore, effettuato dal Comando Supremo dell'esercito:

A colonnello: Liuzzi, tenente colonnello.

A tenenti colonnelli: Amandea, maggiore; Ciconetti, idem; Zinconi, idem; Pirajno, idem; Levi, idem.

Gugliemotti, tenente colonnello, è promosso colonnello.

NELL'ARMA DEI R. CARABINIERI

Losco, tenente alla legione di Palermo, è promosso capitano.

I sottonominati sottotenenti dell'arma dei carabinieri reali, sono promossi al grado di tenenti nell'arma stessa:

Tani, della legione Roma; Però, id. Palermo; Melloni, della divisione in Cirenaica; Falzarano, della legione di Firenze; De Lellis, id. di Milano; Cemiti, id. di Bologna; Caporali, id. di Palermo; Fattoruso, id. di Ancona; Zorzoli, id. di Verona; Meloni, id di Cagliari.

NELL'ARMA DI FANTERIA

I seguenti maggiori sono promossi tenenti colonnelli:

Gagliardi, del 62.o fanteria, comandante del reclusorio di Venezia; Lusena, dell'84.o fanteria; Guastoni, a disposizione del Ministero degli esteri; Nantono, del 5.o fanteria; Regazzi, della Scuola militare; Madia, del 63.o fanteria; Ponzi, del 56.o id.; Cesarini, del 79.o id.; Tommasini, del regio corpo delle truppe coloniali in Eritrea; Moreschi, del 2.o granatieri; Della Noce, dell'80.o fanteria; Martinelli, del 2.o bersaglieri (comandato alla Scuola militare); Garcea, del 48.o fanteria; Salice, della Scuola di applicazione di fanteria; Marincola Di San Floro, del corpo delle truppe coloniali in Eritrea; Stellia, del corpo delle truppe coloni. in Eritrea; Satirana, del 18.o fanteria; Rognoni, del 41.o id.; Denaro, del 5.o id.; Cornale, del 25.o id.; Moscarella del 37.o idem.

Sono confermate le seguenti promozioni provvisorie al grado di maggiore, effettuate dal comando supremo dell'esercito riguardanti i seguenti primi capitani:

Boratti, del 36.o fanteria; Fava, del 77.o idem; Celebrini Di San Martino, del 2.o bersaglieri; Lamendola, del 47.o fanteria; Pisano, applicato al corpo di stato maggiore; Belmonte, del 50.o fanteria; Giusteschi, dell'85.o id.; Malvano, del 92.o id.; Balugani, del 70, id.; Boccucci, del 57.o id.; Boni, del 61.o id.; Cazzaro, del 57.o id.; Reguglia, del 10.o bersaglieri; Carpentieri, dell'11.o id.; Rubino, del 30.o id.; Scalera, del 20.o idem; Billi, del 41.o id.; De Lorenzo del 90.o id; Adgan, del 61.o idem.

E' confermata la promozione straordinaria al grado di tenente colonnello del maggiore Ungania, effettuato dal Comando supremo dell'esercito.

Confermausi le promozioni provvisorie al grado di tenente colonnello, effettuate dal Comando Supremo dell'esercito, riguardanti i seguenti maggiori:

Vindici, del 2.o fanteria; Rigault, De La Longaris, dell'8.o bersaglieri; Onedo, del 10.o idem; Marchetti, del 55.o fanteria; Bettelli, dell'83.o fanteria; Boccardo, del 38.o id.; Moretti, del 5.o alpini; Carrara, del 1.o bersaglieri; Angheben, del 68.o fanteria; Ravaioli, del 93.o id.; Faramitti, del 20.o id.; Boldi del 17.o id.; Piccirilli, del 56.o id.; Baldi, del 66.o id.; Perol, del 77.o id.; Basini, dell'8.o bersaglieri; Chiccarelli, del 1.o idem; Mari, del 64.o fanteria; Longagnani, del 13.o id.; Gatta, del 27.o id.; Franchecchetti Di Mezzenile, del 49.o id.; Musso, del 38.o id.; Poggi, del 44.o id.; Calabria, del 65.o id.; Castelli, del 5.o alpini; Bocchio, del 3.o fanteria; Conti, del 4.o alpini; Leoncini, del 7.o bersaglieri; Sanguinetti, del 90.o fanteria; Roncaglia, del 96.o id.; Miglietti, del 91.o id.; Bruni, del 7.o id.; Giaccone, del 13.o id.; Tirelli, del 73.o id.; Cases, del 2.o bersaglieri; Cheochi, del 27.o fanteria; Salomone, del 67.o id.; Martinengo, del 74.o idem; Fimmano, del 93.o id.; Sersale, del 18.o id.; Stievano, del 36.o id.; Ruggeri, del 62.o id.; Cavallini del 77.o id.; Oro, del 64.o id.; Frassinetti, dell'8.o id.; Battinelli, dell'8.o bersaglieri; Coralli, del 9.o id.; Mosca Ristel, del 2.o alpini; Pasta, del 54.o fanteria; Spreafico, del 65.o id.; Rogero, dell'89.o id.; Boccalandra, del 1.o alpini; Cottone, del 59.o fanteria; Angier, del 70.o id.; Gazzano, del 2.o alpini; Ferrero, del 38.o fanteria; Cargoniani, del 26.o id.; Marino, del 49.o idem; Gazagne, del 3.o alpini; Polini, dell'81.o fanteria; Rossi, del 2.o granatieri; De Maria, del 32.o fanteria; Rota, del 23.o id.; Piombo, del 2.o bersaglieri; Borsari, del 34.o fanteria; Ricca, del 59.o fanteria; Siringo, del 10.o bersaglieri; Lombardi, del 32.o fanteria; Todisco, del 7.o bersaglieri; Denise, del 29.o fanteria; Azzimonti, del 2.o idem; Manfrin, del 18.o id.; Socal, del 15.o id.; Offredo, del 12.o id.; Zappalà, del 12.o id.; Scaramuccino, del 79.o id.; Coppola, del 31.o id.; Pugnetti, del 56.o id.; Longo, del 67.o id.; Zaler, del 20 idem;

NELL'ARMA DI ARTIGLIERIA

I seguenti ufficiali d'artiglieria sono promossi al grado superiore con la destinazione per ciascuno indicata:

Primo capitano promosso maggiore: Galli, del 7.o da fortezza, comandato alla direzione esperienze d'artiglieria, è trasferito alla direzione di artiglieria di Torino, continuando comandato dove si trova.

Tenenti promossi capitani: Borghini, del reggimento di artiglieria a cavalo; Vialordi, del 4.o da fortezza e costa.

NEL PERSONALE DELLE FORTEZZE

Frilli, primo capitano a disposizione, comandato alla direzione di rtiglieria di Piacenza, è promosso maggiore.

NEL CORPO SANITARIO

Maggesi, tenente colonnello medico, direttore dell'ospedale di Catanzaro, e promosso colonnello medico e nomiato direttore dell'ospedale militare di Bologna; Virgallito, tenente colonnello comandante l'ospedale di Roma, è promosso colonnello, continuando dove è comandato.

Maggiori promossi tenenti colonnnelli: Marzocchi dell'ospedale di Padova; Lo Scalzo, del regio corpo delle truppe coloniali in Libia a disposizione del Ministero delle Colonie.

Capitani promossi maggiori: Rivolta, dell'ospedale di Bologna; Mardatti Bianchi, dell'ospedale di Roma.

Tenenti promossi capitani: Magliaccia, dell'ospedale di Genova; Bordone, dell'infermeria ausiliaria di Siracusa.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO

Nell'arma di fanteria: Tenenti promossi capitani: Venturelli Amedeo, di Modena; Zampetti Benigno, di Ancona; Rizzo Mario, di Ravenna.

Fontanesi Carlo, di Reggio Emilia, è nominato sottotenente di fanteria.

I seguenti sottotenenti sono promossi tenenti dal 9 settembre: Majoli Aldo, del distretto di Bologna; Stegagno Giuseppe, di Ferrara; Pederini Martino, di Reggio Emilia; Savoia Aldo, di Forlì; Cortelli Ruggero, di Bologna; Cesari Pietro, di Ferrara; Castellani Enrico, di Reggio Emilia.

Sergenti nominati sottotenenti: Tellarini, Gaspare, di Ravenna; Scrivani Romolo, di Ancona; Lanzerini Eutimio, di Pesaro; Mezzetti Silvio, di Forlì.

I seguenti sottotenti di fanteria sono richiamati in servizio: Alvisi Gualtiero, di Ravenna; Accoretti Ferruccio, di Ancona; Bucci Giuseppe, di Pesaro; Chiavacci Luigi, di Ancona; Caiani Arturo, di Modena; Gandini, Antonio, di Parma; Kuapp Bruno, di Bologna; Legà Manlio, di Bologna; Pasqui Giuseppe, di Forlì; Volpe Gino, di Forlì; Zadagli Pietro, di Forlì; Magazzari Carlo, di Bologna; Zanetti Giovanni, di Ancona e Zaraglia Guido, di Forlì:

Nell'arma di cavaleria. — I seguenti sottotenenti sono richiamati in servizio: Zanelli Tommaso, del distretto di Ravenna; Orlandi Angelo, di Bologna; Corni Giovanni, di Modena; Cerni Ottorino, di Ferrara; Termanini Vittorio, di Modena; Zurlini Alberto, di Bologna; Guerrini-Maraldi Agostino di Bologna.

Nell'arma di artiglieria. — I seguenti sottufficiali di artiglieria sono promossi sottotenenti di corplemento: Traversi Guido, di Bologna; Codronchi Ignazio, di Ravenna; Soldati Catullo, di Ferrara; Boni Attilio, di Ravenna.

I seguenti militari di 1.a, 2.a e 3.a categoria sono nominati aspiranti medici e si presenteranno il mattino del 18 settembre alla direzione di sanità: Bellei Alberto, di Bologna,, alla direzione di Bologna; Giovetti Vittorio, di Modena, alla direzione di Bologna; Vaccari Carlo, di Modena, alla direzione di Bologna; Zibardi Ferruccio, di Modena alla direzione di Bologna.

UFFICIALI DELLA TERRITORIALE

Sono dispensati da ogni servizio per infermità: Agazzani Egidio, di Reggio Emilia; Berti Ceroni Quirino, di Ravenna.

Tenenti promossi capitani: Meulli Mario, di Reggio Emilia; Cattania Francesco, idem.

Sono nominati sottotenenti della territoriale: Ternelli Giuseppe, di Ravenna; Silvestrini Giacomo, di Bologna; Rosinelli Ferruccio, idem; Falchieri Ulisse, idem; Riva Giuseppe, di Pesaro; Maffei Italo, di Modena; ramponi Lodovico, di Bologna; Pellegrini Livio, di Bologna; Galbucci Pietro, di Forlì; Testoni Dante, di Pesaro; Strengacci Adfredo, di Ancona; Codili Faggioli Enrico, di Modena; Savi Arturo, di Reggio Emilia; Carretti Vezio, di Modena; Aliboni Alberto di Bologna; Magelli Alfredo, di Modena; Molinari Aroldo, di Modena; Castelani Aldo, di Pesaro; Cantelli Guido, di Bologna; Pierleoni Domenico, di Ancona; Baldi Umberto, di Ravenna; Marconi Giovanni, di Parma; Collari Alfredo, di Ferrara; Melani Menotti di Ravenna; Luppi Lodovico, di Modena; Pesaro Ivo, di Ferrara e Rizzoli Vittorio di Bologna.

Esami per sottotenenti di complemento di sussistenza e di amministrazione

ROMA 14, sera. — Il *Giornale militare ufficiale* pubblica una circolare ministeriale con la quale si avverte che gli esami per la nomina a sottotenente di sussistenza avranno luogo il 27 corrente presso i comandi delle divisioni territoriali nel cui territorio risiedono gli aspiranti. Gli esami per la nomina a sottotenente di amministrazione avranno luogo presso gli stessi comandi territoriali il 29 settembre. I candidati residenti nelle colonie e nelle isole dell'Egeo sosterranno gli esami negli stessi giorni presso i seguenti comandi: quelli residenti in Tripolitania, a Tripoli; quelli residenti in Cirenaica, a Bengasi; quelli residenti nelle isole dell'Egeo, a Rodi.

Norme per la nomina ad effettivi degli ufficiali di complemento

ROMA 14, sera. — L'odierno «Giornale militare» pubblica le disposizioni esecutive per la nomina ad ufficiali effettivi di ufficiali di complemento e sott'ufficiali.

1.o Nomina ad ufficiali effettivi di sottotenenti di complemento e tenenti di complemento: Potranno fare domanda di diventare effettivi i sottotenenti e i tenenti di complemento, che facciano parte di corpi e riparti dell'esercito operante, compresi i corpi e reparti della Libia, i quali abbiano compiuto non meno di 4 mesi di servizio effettivo come ufficiali di complemento, dopo la mobilitazione generale, presso i corpi o reparti stessi. Gli ufficiali ricoverati nei luoghi di cura in seguito a ferita e a malattia, dipendenti da causa di servizio invieranno la domanda al corpo o reparto nel quale hanno prestato servizio. Non saranno accolte le domande le quali non abbiano avuto il parere favorevole delle due commissioni di avanzamento.

2.o Nomina a sottotenente dei sott'ufficiali: potranno essere proposti per la nomina a sottotenenti, i sott'ufficiali con almeno tre anni di anzianità in tale grado, i quali, anche senza essersi segnalati al punto da meritare l'approvazione per merito di guerra, abbiano durante la campagna dimostrato di sapere ben disimpegnare in ogni circostanza le funzioni di sottotenente e posseggano al tempo stesso le qualità morali e di coltura che si richiedono per il grado di ufficiale. Per essere promossi, i sott'ufficiali dei quali si tratta, dovranno avere prestato almeno 4 mesi di servizio effettivo presso il corpo o reparto dell'esercito operante compresi i corpi e reparti di Libia. Non saranno computate le assenze non motivate da ragioni di servizio o di ferite o malattie incontrate in servizio. Potranno essere compresi nelle proposte se meritevoli anche i sott'ufficiali ricoverati in luoghi di cura per ferite o malattie incontrate in servizio.

Il Ministero effettuerà sotto la data del primo novembre prossimo le nomine di coloro i quali entro il corrente mese abbiano raggiunto i limiti minimi di servizio occorrenti.

Le proposte dovranno pervenire al Ministero entro la prima quindicina di ottobre; in seguito saranno indicate le date sotto le quali potranno aver luogo le altre promozioni.

I TEATRI

ARENA DEL SOLE

Lo spettacolo di ieri sera in onore di simpaticissimo artista che è Amerigo Guasti non poteva riuscire più divertente per il gran pubblico che gremiva il teatro.

Non occorre spendere troppe parole per dire che il delizioso programma ebbe una di quelle esecuzioni veramente splendide alle quali questa compagnia ci ha abituati in tutto il suo repertorio.

Tanto nel *Suo primo viaggio* di Xanrofe Guerrin, come nel *Pace in famiglia* del Courteline, due lavori che sotto una apparente frivolezza rivelano un pensiero arguto gustosissimo, il Guasti fu di una comicità irresistibile ed ebbe compagna indivisibile nel successo la Galli la cui incantevole moncelleria apparve ancora una volta in tutta la sua potenza veramente suggestiva.

Nel monologo che seguì, intitolato *Spunti filodrammatici* il Guasti che ne è l'autore dette un nuovo saggio della sua rara facoltà di imitazione riproducendo con una facilità e con una evidenza di grandissimo effetto alcune fra le più caratteristiche deficienze dei filodrammatici, destando una continua ilarità.

Il successo fu così schietto che egli si vide costretto a concedere il bis recitando l'altro notissimo monologo *Due parole* che gli valse pure un mondo di feste.

Questa sera *Il mio amico Teddy.*

Spettacoli d'oggi

ARENA DEL SOLE. — Compagnia drammatica Galli-Guasti-Bracci — Ore 20,45: *Il mio amico Teddy.*

TEATRO APOLLO — Via Indipendenza, 38. *Sciosciammocca Dama per quaranta lire.* — *Norberto I*, piccolo violinista. — *Les Jose This.* — *Duo Hastelmur.* — *Olga Alexandroff.*

Cinematografo Bios — Via del Carbone — *Maria nel trionfo del suo destino*, emozionante dramma d'avventure in 12 parte. — Ora si daranno le prime sei.

Cine Fulgor — Via Pietrafitta-Indipendenza *Gulmara la terribile*, dramma. — Scena comica finale.

Modernissimo Cinema — Palazzo Ronzani Via Rizzoli 3. — *La grande battaglia di Arras*, vedute prese durante il tragico avvenimento. *Gioiello sacro*, emozionanti scene drammatiche, nuovissimo romanzo di avventure. — *Pathè Journal*, interessante rivista cinematografica di attualità.

Il Cambio Ufficiale

ROMA 14. — Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per domani in Lire 14,60.

Quarta edizione

Alfonso Pezzi, *gerente responsabile*

Pubblicità Economica

AVVERTENZE

I Signori Committenti di avvisi economici sono pregati di rimettere l'importo **preferibilmente a mezzo cartolina-vaglia** o lettera raccomandata indirizzando a HAASENSTEIN & VOGLER - Bologna, per garantire la pubblicazione.

CORRISPONDENZE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

EDERA 75. Fosti il primo mio amore, ed il primo amore non si cancella. Dimentica mia triste lettera, come io dimentico dolori sofferti. 7378

SIGNORA ammirata lungamente 31, che prima scendere stazione P. salutai stringendole mano pregola rispondere noto indirizzo M. A. 7397

14 Luglio da tanti giorni silenzio. Fui città ti speravo tornata, non so più cosa pensare, ho paura. 7399

MIOSOTIDE Inserzione ventura segnerò ritorno. Sospiro giorno desiato. Costanza sarà appagata. ... ? 7400

GIUGNO Che giorni tristi!... Come sento il bisogno di averti vicino... magari bisticciandoci!... Sono intervalli troppo lunghi... Te ne scongiuro, non mancare il giorno fissato, e sii gentile di venire al mattino... Ti bacio caramente. 7401

DOMANDE D'IMPIEGO
Cent. 5 per parola — Minimo L. 1

CONTABILE lunga pratica amministrativa, referenze ineccepibili, esente servizio militare, dedicherebbe ore libere amministrazione impianto o riordinamento aziende commerciali ed immobiliari. Scrivere Casella P 7375 HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 7375

CERCA occupazione magazziniere, imballatore o commesso di panificio e generi alimentari. Garanzia cauzione Scrivere 122 S. Posta restante, Bologna. 7376

21ENNE cameriera abbastanza istruita, pratica lavori cucito, cerca posto presso distinta famiglia. Scrivere M. M. fermo posta, Bologna. 7383

18ENNE esente servizio militare, occuperebbesi, come commesso dattilografo, posto fiducia qualunque. Miti pretese, massime referenze. Informazioni, Marsigli, Santostefano, 42. 7385

SIGNORINA dattilografa seria cerca occupazione presso seria ditta, anche ufficio privato. Scrivere R. G. posta, Bologna. 7255

24ENNE abilissimo per vendita a banco in generi di drogheria, liquori, caffè, cerca posto, anche magazziniere. Referenze ottime. Scrivere Casella O 7364 HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 7364

OFFERTE D'IMPIEGO E LAVORO
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

APPRENDISTA quindicenne cognizioni dattilografia cercasi Ditta cav. Matteucci, Orefici, 4. 7379

SERIA Ditta mode uomo e signora, cerca cassiera pratica. Inutile presentarsi senza ottime referenze. Scrivere Casella V. 7386 HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 7386

GIARDINIERE buone referenze, con moglie senza figli cercasi subito. Alberani, Castiglione, 14. 7403

LEZIONI E CONVERSAZIONI
Cent 10 per parola — Minimo L. 1

DATTILOGRAFIA Stenografia, Francese lezioni individuali impartisce Signora, lire 5 mensili. Castiglione, 6. 7388

LEZIONI preparatorie ammissione elementari, tecniche, istituto Aldini. Via Borgonovo, 17, piano terreno. 7390

AFFITTI, ACQUISTI E CESSIONI D'AZIENDE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

APPARTAMENTO primo piano, dieci locali, termosifone, terrazza. Portiere Galliera, 62. 7382

AFFITTANSI appartamenti ammobigliati o vuoti 3 o più ambienti, stufe, terrazzo, lucelettrica, gas, giardino. Via Bellombra, 28 (Sanmammolo) Villa Gargano. Comodità tram D'Azeglio. 7392

STABILE grande, con saloni, uffici, cantine, elettricità, acquedotto, adatto lavorazione industriale, vendesi o affittasi fuori Safil. Scrivere libretto 327555 Posta, Bologna. 7402

CERCASI appartamentino mobiliato preferibilmente centrale. Offerte indicando prezzo a Tenente 82, posta Bologna. 7349

CAMERE AMMOBIGLIATE E PENSIONI
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

AFFITTASI da famiglia distinta camera bene ammobigliata tutto nuovo. Indipendente, luce elettrica, per matrimoniale o persona sola. Scrivere A. V. H.o. Posta restante, Bologna. 7377

CERCO camera presso signora sola, non affittacamere, disposta pensione. Tenente Enrico Lamberti, Fermo posta. 7389

CAMERE mobiliate indipendenti, eleganti presso signora sola. Via Arienti, 38. 7394

OCCASIONI (oggetti vari offerti o dom.)
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

TRAPANO millimetri 60 ed oltre, buono stato acquistasi. Offerte: Vanin Stallatici, 6, Bologna. 7381

ANNUNZI VARII
Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

REMONTOIR oro 18 carati, ancora, 15 rubini occasione lire 75, vende oreficeria Triestina, Clavature, 7. 7387

SPECIALITA' in cassette per militari prezzi convenientissimi. Piazza Aldrovandi, 19. 7391

FRESATRICE Universale Piallatrice torni cercasi, scrivere subito Crocl Goffredo Mameli 51, Brescia. 7358

MEDAGLIA d'ORO: Esposizione Intern. d'Igiene sociale - Roma 1914

MARCA DEPOSITATA

Contro la **TENIA** o **VERME SOLITARIO** medici diplomati, da circa trent'anni, raccomandano e prescrivono quale unico rimedio veramente innocuo e sicuro il

TENIFUGO VIOLANI

del Chim.° Farm.° G. VIOLANI, via Osti, 1 - Milano. Espulsione completa della tenia colla testa, senz'alcun disturbo, nello spazio di un'ora. Una dose è sufficiente. Si usa pure pei bambini. È ottimo contro gli ossiuri vermicolari e gli altri parassiti intestinali. — Dose per bambini: L. 3.— ; per adulti: L. 4.50, franco nel Regno. — Vendesi in tutte le farmacie d'Italia. — Opuscolo, con attestati, e istruzioni *gratis* a richiesta.

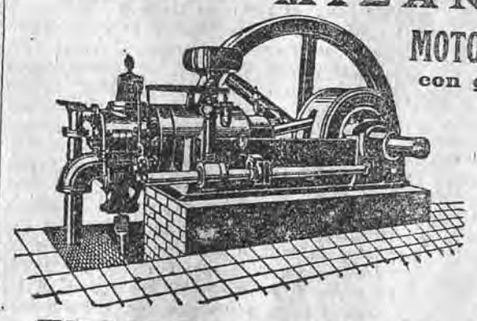
COLLEGIO DANTE
CASALMAGGIORE (Cremona)
Scuole elementari - Regio Ginnasio Regia Scuola Tecnica - Corsi speciali. - Retta mite.
Rettore Nob. E. BONELLI

CAPELLI
barba, baffi crescono a meraviglia con la **RICININA**, prodotto razionale scientifico, da non confondere coi segreti dei fabbricanti Guarisce calvizie, alopecia forfora. Attestati veri dopo prova *gratis* dalla fabbrica LOMBARDI & CONTARDI - Napoli, Via Roma 345. Efficacia garantita.

Leggete le COLPE GIOVANILI
Trattato con incisioni, consigli e metodo curativo per guarire la
IMPOTENZA
causata da abusi, pervertimenti sessuali ed esaurimento nervoso
L'autore **Prof. ERM. SINGER**, MILANO, Gorla 1, spedisce raccomandato - con segretezza - contro invio di Lire quattro.

DOPO LETTO IL GIORNALE
date una occhiata alla ottava pagina. Può essere quello che desiderate e che vi abbisogna. Ad esempio una casa propria in quella situazione che vi piace, un oggetto che vi piace, un oggetto che volevate trovare ecc. — Gli avvisi della nostra **Pubblicità Economica** *sono utili ed opportuni per tutti.*

Società Italiana LANGEN & WOLF
MILANO



MOTORI ORIGINALI "OTTO" con gasogeno ad aspirazione
MOTORI "DIESEL"
MOTORI a PETROLIO, ecc.
LOCOMOBILI
Pompe - Trasmissioni
FILIALE a BOLOGNA: Via Ugo Bassi 3

Puntata N.o 107 Appendice del *Resto del Carlino* 14 Settembre

P. MANETTY

Il fratellastro

Lo sconosciuto non si fece pregare troppo e poco dopo i due entrarono nell'elegante ristorante e sedettero dinanzi ad un tavolo.

Alla vivida luce delle fiamme a gaz che rischiarava la vasta sala del ristorante, Lacroix potè finalmente esaminare lo sconosciuto suo compagno.

Era, come abbiamo detto, un giovane di ventidue anni al più, dal viso intelligente e franco; i suoi lineamenti erano simpaticissimi ed i suoi modi distinti.

Gli abiti che vestiva se non erano stati confezionati dal sarto più in voga di Parigi, erano però eleganti ed in ottimo stato.

Questo esame mise in serio imbarazzo l'ex poliziotto, il quale non sapeva comprendere come un giovane di modi così distinti e vestito con tanta eleganza potesse trovarsi ridotto a mangiare solo patate bollite.

Spinto dalla curiosità, non avendo alcun altro modo di occupare la serata decise di fare cantare, come si dice in gergo poliziesco, il giovane sconosciuto e per riuscire meglio mentre questi mangiava con avidità le vivande che il cameriere man mano deponeva dinanzi a lui, Lacroix continuava a riempirgli i bicchiere di un eccellente bordeaux.

Quando lo stomaco del giovane cominciò a sentirsi meno vuoto, un leggero incarnato si sparse sulle sue guancie pallidissime

— State meglio ora. — gli disse Lacroix.

— Molto meglio e devo ringraziare voi. Quà la mano, generoso figlio d'Albione, io vi debbo una libbra di buon sangue.

— E le vostre idee sono meno tristi?

— A stomaco pieno io vedo tutto colore di rosa. La società attuale se fosse composta di uomini come voi, professore, sarebbe perfetta.

— Mi permettete di chiedervi il vostro nome?

— Già Battista Fermond. Interrogatemi pure: voi avete diritto di sapere tutto ciò che mi concerne. Voi siete il più splendido degli anfitrioni.

— Non sono molto curioso, io.

— Siete inglese e tanto basta. Non volete interrogarmi? No! Ebbene vi dirò io ciò che fui, cioè che sono e ciò che sarò. Appartengo ad una agiata famiglia, ho due sorelle e studiavo diritto a Parigi. Mio padre mi spediva dalla Borgogna, dove abita, tecento franchi ogni mese, somma più che sufficiente ad uno studente per vivere a Parigi e per permettergli qualche spasso, quando però non abbia delle cattive abitudini. Ed io, qual mi vedete, ho da qualche tempo una abitudine delle più brutte, quella del giuoco.

— Bruttissimo vizio che conduce molto lontano — disse Lacroix.

— Lo so anch'io; ma il rimedio per guarire non è mai stato trovato. Chi ha giuocato, giuocherà, tanto più quando un'altra passione funesta lo spinge al tappeto verde.

— Un'altra passione?

— Sì. Io giuoco, perchè il giuoco ha attrattive potentissime sull'animo mio e poi perchè giuocando io posso soddisfare il mio desiderio di vederla.

— Veder chi?

— Lei.

— Non vi capisco — disse Lacroix, il quale temeva che il vino ingoiato dal giovane avesse prodotto troppo presto il suo effetto.

— E' la storia brevissima delle mie grandi sciagure.

«L'estate passato una sera entrai in un caffè *chantant* sul boulevard degli Italiani per bere una tazza di birra e passare qualche ora. Un numero del programma attirò la mia attenzione, esso diceva:

«I pompieri», canzonetta popolare cantata dalla celebre artista signora «Margherita Lafontaine».

— Margherita Lafontaine? — mormorò Lacroix.

— Sì, l'ex baronessa di Rentz di cui avevo letto sui giornali parigini il processo di divorzio intentato da suo marito. Non ero io solo ad essere curioso di vederla, ma anche tutti i numerosi spettatori, i quali accolsero con battimani interminabili la bellissima cantatrice. E' inutile che io vi taccia la verità. Quando io lasciai il caffè *chantant* ero innamorato cotto, stracotto di Margherita Lafontaine.

— Siete tanto giovane ed è perdonabile.

— Ma qui non è tutto. Per potere avere il piacere di avvicinare la bellissima donna io dovetti procedere ad un vero assedio in tutte le regole, nel quale ho lasciato gran parte dei miei risparmi fatti in due anni sui semestri che mio padre mi spediva.

«La fortezza però ha finito per capitolare e una sera venni ammesso a deporre i miei omaggi ai piedi della donna amata. Mi pareva di avere toccato il cielo col dito e quando uscii dal suo salotto nel quale avevo passata qualche ora con lei e con cinque o sei signori che essa mi aveva presentato come suoi intimi, il mio borsellino era alleggerito di venti luigi che io avevo lasciato sul tavolo verde. Il desiderio di vedere la bella incantatrice mi condusse la sera seguente, poi una terza e via via, quando uscivo da quella casa, in cui lasciavo la parte migliore del mio cuore, trovavo che i miei denari diminuivano con vertiginosa rapidità, inghiottiti dal giuoco. In breve rimasi senza un soldo e quindi nella impossibilità di presentarmi in casa della mia adorata, la quale, ad onor del vero, non mi aveva mai dato motivo di sperare di ottenere un giorno i suoi favori. Che fare? Gli strozzini mi attendevano al varco sapendo che mio padre è abbastanza ricco per pagare i debiti di suo figlio. Cominciai a chiedere ed ottenere prestiti sopra cambiali, sino a che un giorno mio padre venne a sapere i miei diporti, pagò i miei debiti e mi ordinò di lasciare Parigi e di ritornare presso di lui in Borgogna. Capirete che innamorato morto non potevo ubbidire agli ordini paterni e risposi che piuttosto di lasciare Parigi avrei preferito di perdere l'affetto di mio padre. Un severo provvedimento venne preso allora da lui. Mi sospese la pensione mensile.

— Un severo ma giusto provvedimento — disse Lacroix.

— Avete ragione, ma mettetevi nei miei panni. Dunque mi sono trovato senza un soldo, respinto da mio padre, con una passione nel cuore e un vizio di più, quello del giuoco.

«Dovetti appigliarmi ai volgari espedienti. Chiedere a prestito agli amici, mettere a pegno la roba, fare dei debiti plateali, commettere anche delle piccole indelicatezze, non disonorevoli ma umilianti. E vedete a qual punto sono arrivato. Ieri sera ho giuocato l'ultimo pezzo da venti franchi che avevo potuto avere a prestito dal cameriere del caffè dove ero solito recarmi, e quest'oggi l'ho passato a pancia vuota, giacchè non è vero, ve lo confesso, ch'io abbia mangiato neppure pomi di terra.

— Ma che cosa intendete fare ora? — chiese Lacroix.

(*Continua*)

FERNET-BRANCA
AMARO TONICO, APERITIVO, DIGESTIVO
SPECIALITÀ dei FRATELLI BRANCA di MILANO
Guardarsi dalle Contraffazioni — I SOLI ED ESCLUSIVI PROPRIETARI DEL SEGRETO DI FABBRICAZIONE — *Esigere la Bottiglia d'origine*

Altre SPECIALITA' della Ditta: VINO CHINATO — GRAN LIQUORE GIALLO «MILANO» — VINO VERMOUTH
CREME E LIQUORI — VIEUX COGNAC Supérieur — SCIROPPI E CONSERVE
AGENZIE con Stabilimenti propri: a CHIASSO per la SVIZZERA — a S. LUDWIG per la GERMANIA — a NICE e PARIGI per la FRANCIA e l'ALGERIA — a TRIESTE per l'AUSTRIA-UNGHERIA
Concessionari esclusivi per la vendita del FERNET-BRANCA
nell'AMERICA del SUD CARLO F. HOFER & C. - Genova — nella SVIZZERA e GERMANIA G. FOSSATI - Chiasso e Francoforte s/M — nell'AMERICA del NORD L. GANDOLFI & C. - New York